



PESARO 03 APRILE 2022

12

WWW.ILNUOVOAMICO.IT
 GIORNALE LOCALE
 ROC € 1.00

Dialoghi sulla soglia Inverno demografico

DI SAMUELE GIOMBI

Da tempo ormai si parla di "Inverno demografico": il calo delle nascite è impressionante, la vecchia Europa si scopre sempre più vecchia; e, dentro l'Europa, è proprio l'Italia ad avere un triste primato. Cosa fare? Le ricette di cui si parla sono sempre le stesse: aiuti alle maternità, tassazione equa per le famiglie con figli, politiche di conciliazione famiglia/lavoro. Sono, tutte queste, politiche necessarie. Ed occorre insistere affinché siano attuate con maggior forza e maggiori risorse; ad esempio, a quando l'adozione del cosiddetto "quoziente familiare", vera svolta nelle politiche fiscali a sostegno delle famiglie con figli? Eppure si ha l'impressione che tutte queste politiche, sebbene necessarie, non bastino. Perché gli italiani, in anni di povertà diffusa, ma anche di guerra, facevano più figli rispetto agli ultimi decenni di maggior benessere e di sostanziale pace? Cosa può spiegare un paradosso del genere? Secondo una recente indagine della Fondazione Donat Cattin, la maggioranza dei ventenni di oggi immagina il proprio futuro senza figli e il 37% ritiene la presenza di figli un ostacolo troppo condizionante. Allora, non sarà forse che la questione più vera e profonda non sia politica, ma antropologica: cioè il diffondersi di una pericolosa spinta individualistica?



MARINELLI
ONORANZE FUNEBRI



VIA DEL GOVERNATORE 4/1 - PESARO
0721.370039

L'EDITORIALE
DI MARIA TERESA FEDERICI*

Capitale di una cultura rivoluzionaria

La guerra in Ucraina; il pianto e le inenarrabili sofferenze dei cittadini e dei militari ucraini e russi; gli esiti di questa pandemia, ancora tra noi; i colloqui avuti per il Sinodo con persone che vivono la loro fragilità di salute e di vita; la fatica dei giovani e giovanissimi nel trovare il loro "senso" per avere progetti belli di vita. Questo grande dolore che si insinua dentro di noi... cosa sapremo farne? Ci porterà ad una ulteriore chiusura di difesa, ad una ulteriore deresponsabilizzazione, ad un individualismo ancora più sfrenato, ad una incapacità sempre più profonda di ascoltare l'altro e stabilire dialoghi o riuscirà a darci quello scossone di cui abbiamo tanto bisogno? Il mondo ha enorme bisogno di tenerezza, di responsabilità, di prenderci cura di tutto ciò che abbiamo intorno e non riesco ancora a capire come possiamo sopportare la logica in cui stiamo vivendo (logica di enormi quantità di denaro e di potere gestite da pochissimi, logica di espropriare tutti dalla loro cultura e dai loro valori, logica legata all'ignoranza sempre più coltivata e offerta alle persone, logica che si basa su enormi sacche di povertà e morte). E se ci impegnassimo per fare davvero di Pesaro e del nostro territorio una vera "capitale della cultura", in cui ognuno di noi possa lavorare nei propri ambiti (scuola, quartieri, sanità, professioni e lavoro, tempo libero ...) per creare modalità di cura e di impegno reciproco in tutto quello che facciamo? Una cultura diversa, rivoluzionaria rispetto a quella che ci è offerta ormai come unica possibilità... (* Psicoterapeuta e vice presidente del Ce.I.S. Pesaro)

Ecco l'infermiere di parrocchia

LA PESARESE FLAVIA MASINI

Servizio a pag 03



Il progetto avviato il 23 marzo scorso nella parrocchia di San Pietro in Calibano a Villa Fastigi nasce dalla tesi della giovane Flavia Masini alla Politecnica delle Marche

ATTUALITÀ

Julia Gromskaya una vita tra Russia e Ucraina



Julia Gromskaya nata a Kharkov al tempo dell'Unione Sovietica vive oggi a Pergola e lavora come illustratrice e autrice di cortometraggi d'animazione. Le sue opere sono apprezzate in tutto il mondo. Servizio a pag 13

CHIESA

La preghiera del Papa per la pace al cuore di Maria



Dopo la celebrazione penitenziale e la benedizione finale un gesto semplice di chi crede in Dio e non nella forza delle armi e chiede alla Madre di Cristo di intercedere e di salvarci dalla guerra

Servizio a pag 11

Pesaro
DI MARIO FLORIO

Cresce l'attesa per l'arrivo del nuovo Pastore Sandro Salvucci



Inno alla carità

Una parte del clero di Pesaro ha incontrato a Fermo il nuovo arcivescovo monsignor Sandro Salvucci che ha illustrato il motto scelto per il suo ministero

episcopale: "Maior est Caritas" (I Cor 13,13), di tutte le cose (fede e speranza) la Carità è la più grande!

Servizio a pag 02

PESARO

Il duomo unito al Papa per la preghiera a Maria

Servizio a pag 02

FANO

Le uova di pace a Sant'Orso per l'Ucraina

Servizio a pag 05

URBINO

Esercizi spirituali al monastero delle agostiniane

Servizio a pag 06

PRIMAVERA

Urbino apre i suoi gioielli per le giornate Fai

Servizio a pag 14

MARINELLI
ONORANZE FUNEBRI



VIA DEL GOVERNATORE 4/1 - PESARO

0721.370039

dago elettronica

SICUREZZA
Protezione di cose e persone

ENERGIA
Impianti elettrici e risparmio energetico

AUTOMAZIONE
Motorizzazioni e controllo accessi

DOMOTICA
System integrator

TELECOMUNICAZIONI
Trasmissione di voce e dati

TEC. INFORMATICHE
Infrastrutture e servizi IT

Dago elettronica Srl Sede: Via Buratelli, 47
Tel. +39 0721 851005 61032 Fano (PU) Italy

Filiale: Via Garibaldi, 181/A
60035 Jesi (AN) Italy

www.dago.it
info@dago.it





PESARO

Via del Seminario, 4
Tel. 0721 64052
pesaro@ilnuovoamico.it

Domenica 3 aprile
S. Messa in
diretta TV dalla
Chiesa di S. Pietro
in Calibano
(ROSSINI TV - CANALE 80)

Anche Pesaro prega per la pace

Venerdì 25 marzo la cattedrale di Pesaro si è unita in spirito di comunione con Papa Francesco per la consacrazione di Ucraina e Russia alla Madonna

Pesaro

DI PAOLA CAMPANINI

Non è stata una "formula magica" la preghiera con cui Papa Francesco, venerdì 25 marzo, ha voluto consacrare tutta l'umanità, ma in particolare l'Ucraina e la Russia, al Cuore Immacolato di Maria. Si è trattato piuttosto di un gesto di pieno affidamento con cui i figli "nella tribolazione di questa guerra crudele e insensata che minaccia il mondo, ricorrono alla Madre. Come i bambini che, quando sono spaventati, vanno dalla mamma a piangere, a cercare protezione". Un gesto tra i più universali del Pontificato di Francesco, con un testo diffuso in 35 lingue, per coinvolgere le Chiese di ogni angolo del Pianeta e implorare la pace, come domandò la Madonna a Fatima nel 1917.

Coccia. Con questo spirito di comunione, anche la nostra realtà diocesana si è riunita lo stesso giorno intorno all'Arcivescovo Piero Coccia - in Cattedrale o collegandosi attraverso RossiniTV - per partecipare a una Santa Messa e recitare la preghiera di consacrazione alla Vergine. Particolarmente attinente al tema dell'incontro era la

liturgia del giorno, che faceva memoria dell'Annunciazione. Quegli imperativi rivolti dall'Angelo a Maria infatti - Rallegrati, Non temere - li sentiamo ancora oggi rivolti a ciascuno di noi, che soprattutto in questi tempi abbiamo bisogno di sentirci dire "non temere". Ma non bastano le rassicurazioni umane. Occorre la presenza di Dio. "Il Signore Gesù è la pace", ha sottolineato l'Arcivescovo. È Lui che cancella il male, spegne il rancore, estingue l'avidità e ci libera dalle tante guerre e dalle tante contraddizioni, personali e contestuali, che da soli non riusciamo a risolvere. "Il primato è della Grazia" ha ricordato il Papa. Quale invece il nostro ruolo? Mendicare questa Grazia, contemplarla nella preghiera, convertirsi al Padre, accogliendo il Suo perdono e donandogli così la gioia di rialzarci. "Non teniamo dentro di noi le nostre miserie", raccomanda Francesco, portiamole al Signore, che è molto più grande dei nostri errori e può trasformarli da motivo di desolazione in opportunità di resurrezione.

Preghiera. Solo da questa riconciliazione continua può avvenire un'azione veramente rinnovata, di cui l'Arcivescovo ha individuato

soprattutto due forme: la condizione (e questa guerra ha fatto emergere tante belle esperienze in questo senso anche nella nostra città) e l'educazione alla pace, nelle famiglie, nelle scuole, nelle parrocchie e in tutte le comunità ecclesiali. A conclusione poi di tutta la celebrazione, si è levata, insieme al Pontefice, la preghiera: "Maria, in quest'ora buia vieni a soccorrerci e consolarci... Come hai fatto a Cana di Galilea, ripeti ancora a Dio "Non hanno più vino", perché oggi abbiamo esaurito il vino della speranza, si è dileguata la gioia, si è ammaccata la fraternità. In quest'ora l'umanità, sfinita e stravolta, ha bisogno di affidarsi a te, di consacrarsi a Cristo attraverso di te. Il popolo ucraino e il popolo russo, che ti venerano con amore, ricorrono a te, mentre il tuo Cuore palpita per loro e per tutti i popoli falciati dalla guerra, dalla fame, dall'ingiustizia e dalla miseria... Guidaci sui sentieri della pace, Tu che sei 'di speranza fontana vivace'".

Il gesto del Papa è stato condiviso dalle Chiese di ogni angolo del Pianeta per implorare la pace

Arcivescovo
DI DON MARIO FLORIO

L'inno alla carità nel motto di mons. Salvucci

In un'atmosfera fraterna e accogliente giovedì 24 marzo nel mattino un gruppo di sacerdoti, membri del presbiterio pesarese e di alcuni organismi diocesani (Collegio dei Consultori, Consiglio Presbiterale e dei Vicari), insieme ad un laico (Prof. Paolo Boni), ha incontrato il nuovo Arcivescovo Metropolita Sandro Salvucci nella sede parrocchiale di S. Maria Madre della Chiesa a Montegranaro, ridente cittadina tra Macerata e Fermo, dove attualmente Don Sandro è Parroco dell'Unità Pastorale costituita da tre parrocchie (circa 13.000 abitanti). Abbiamo celebrato insieme l'Ora media in Chiesa davanti al tabernacolo per presentarci prima a Lui, al Pastore che dona la vita per il suo gregge. Ci siamo poi fermati in una sala parrocchiale per presentarci e conversare un po' insieme. Il nuovo Arcivescovo ci ha accolto mostrandosi attento ad ascoltarci: ci siamo presentati con stile amichevole uno per uno. Poi Don Sandro (come ama farsi chiamare) ci ha aperto con grande confidenza il suo cuore raccontandoci qualche cosa della sua famiglia, della sua storia di prete, del suo cammino vocazionale, della sua filiale amicizia con Mons. Angelo Fagiani, sacerdote dell'Arcidiocesi di Fermo e poi Arcivescovo di Camerino. Da questa bella esperienza

di paternità sacerdotale Don Sandro ha voluto trarre ispirazione per scegliere lo stesso motto episcopale di Mons. Fagiani: "Maior est Caritas" (1 Cor 13,13), di tutte le cose (fede e speranza) la Carità è la più grande! Accogliamo questa scelta come il primo segno evidente del suo stile episcopale di pastore. La conversazione si è allargata anche, come prevedibile, a diversi aspetti organizzativi della sua Ordine e del suo ingresso in diocesi il prossimo primo maggio. Abbiamo avuto modo, in un clima cordiale ed allegro, di condividere alcune proposte e di offrire dei suggerimenti. La scelta di ricevere nella Cattedrale di Pesaro l'ordinazione episcopale per iniziare contestualmente il suo ministero al servizio della diocesi è stata da tutti noi presente accolta con grande apprezzamento. Il Rito dell'Ordinazione episcopale, come già sappiamo, sarà presieduto da Mons. Piero Coccia. La mattinata si è conclusa con l'Angelus, la foto di gruppo e un pranzetto insieme nei locali della parrocchia. Per noi è seguito il rientro a Pesaro e per Don Sandro? La vita di parrocchia con le incombenze del pomeriggio. La sua testimonianza di prete in mezzo alla gente è già per noi un anticipo della sua vita di pastore in mezzo al popolo pesarese. A presto!



rossini tv
canale 80

LETTURA E COMMENTO
AL VANGELO
DELLA DOMENICA

A cura di don Marco Di Giorgio

Venerdì ore 17.30
Sabato ore 10.30 e 16
Domenica ore 8 e ore 11



Letture Spirituale
DI DON DANIELE FEDERICI

Chiesa e guerra

La Chiesa, "esperta in umanità", la definì Paolo VI, sa bene che questo mondo non è il Paradiso, e, nel suo insegnamento, ha sempre previsto la possibilità della guerra "legittima", per ristabilire un diritto violato, *ad iura sarcenda*, o di difesa, *ad vim repellendam*. Nel XX secolo poi, per la potenza distruttrice delle armi moderne, la casistica di questa legittimità si è fatta sempre più stringente. Benedetto XV di fronte alla Prima Guerra Mondiale mantenne la neutralità,

per favorire l'azione caritativa e quella diplomatica di mediazione, delineando la posizione della Santa Sede in tutti i conflitti successivi. Nella sua nota diplomatica del 1 agosto 1917 si trova la famosa frase: "la guerra appare ogni giorno di più un'inutile strage". Giovanni XXIII, invece, nella *Pacem in terris*, afferma l'impossibilità di considerare, nell'era delle armi atomiche, la guerra come il mezzo per riparare i diritti violati. Il Catechismo vincola anche la moralità della guerra di difesa

ad una serie di condizioni, fra cui le "fondate possibilità di successo" e "l'assenza di mali maggiori". Alla luce di questi principi è severo il giudizio sulla aggressione russa; ma sorgono anche domande riguardo ad alcuni aspetti della difesa armata ucraina, estesa alla popolazione civile, e fondata sull'assioma: "la resa non è un'opzione". Altre Perplexità emergono, osservando la retorica e il misticismo della resistenza, che si vanno affermando. Rinasce un pensiero ideologico, un nuovo

"68-pensiero", che ha sostituito il vecchio marxismo con la fede occidentalista, pur continuando a vedere nella violenza la "levatrice" della storia; lo storico Fukuyama, espressione del manicheismo liberale, parla di "sfida decisiva" fra democrazie e regimi. Il cristiano, al contrario, non si rassegni al motto *fiat iustitia et pereat mundus*, ma torni al realismo e alla saggezza del Magistero, rifiutando ogni ideologismo, il pacifismo utopico, come l'esaltazione bellicista.

Nasce a Villa Fastiggi l'infermiere di parrocchia

Il progetto avviato il 23 marzo scorso nasce dalla tesi della giovane Flavia Masini laureanda alla Politecnica delle Marche

Pesaro
DI FLAVIA MASINI

In questi ultimi anni, l'avvento della pandemia è stato un vero e proprio catalizzatore di processi, e come tale, ha mostrato chiaramente i vari "gap" del sistema sanitario. Allontanandosi da una visione ospedalocentrica, ormai troppo costosa e non più attuabile di fronte alle malattie della modernità, si comprende come il territorio sia un nodo fondamentale da saper sfruttare al meglio per creare una rete multidisciplinare e multiprofessionale. La formazione di un network ottimizzerebbe il peso che grava sulla sanità condividendolo con tante altre realtà presenti nel territorio di appartenenza. Ed è proprio in questo contesto che si inserisce la figura dell'Infermiere di Parrocchia, un professionista sanitario che, volontariamente, spende del tempo per creare



Io sono Flavia, sono una laureanda in Infermieristica presso l'Università Politecnica delle Marche e l'idea del progetto nasce da quella che sarà la mia Tesi di Laurea. Per me, poterla rendere attuabile è sinonimo di grande soddisfazione personale, motivata dalla reale necessità che la figura professionale infermieristica ricopre da sempre, ricreandosi ogni volta in modo differente e innovativo, al passo con i tempi e con la modernità.

un collegamento tra il bene intangibile Salute e l'offerta del territorio... passando per le parrocchie.

Sportello. Il progetto, iniziato ufficialmente lo scorso mercoledì 23 marzo nella parrocchia di San Pietro in Calibano a Villa Fastiggi di Pesaro, prevede l'istituzione di uno Sportello Infermieristico aperto il lunedì mat-

tina dalle ore 9 alle 11, rivolto a tutto il quartiere, mentre nella giornata di mercoledì pomeriggio si svolgerà dalle ore 16.30 alle 18.30 in concomitanza al Centro di Ascolto Caritas parrocchiale, con riserbo per coloro che usufruiscono di quest'ultimo servizio. Ma in che cosa consiste operativamente il lavoro svolto dall'Infermiere di Parrocchia? Il professionista si occuperà della misurazione dei parametri vitali (pressione, saturazione, frequenza cardiaca e respiratoria), prenotazione visite mediche (la digitalizzazione ha emarginato chi non possiede capacità tecniche informatiche o non dispone di un PC), educazione sanitaria (ne è un esempio l'importanza della valutazione della compliance terapeutica), promozione della salute e prevenzione della malattia. Per quanto riguarda questi ultimi due punti sono in programma incontri pubblici, con l'avvento della bella stagione, all'aperto, specifici per età, come, per esempio, "La prevenzione delle cadute domestiche per gli anziani", "Prevenire le malattie cardiocircolatorie", "Prevenzione di abuso di psicofarmaci nei soggetti minorenni", invitando esperti in materia che potranno approfondire la tematica e dare spunti di riflessione e confronto.

Caritas. Per concludere, lo Sportello Infermieristico vuole essere un vero e proprio "punto informazione" sani-



tario, per chiarire dubbi, aiutare chi non ha i mezzi e le conoscenze per accedervi, guidare nei vari percorsi, a volte di difficile attuazione per chi esterno a questo mondo, e infine diffondere l'importanza della prevenzione primaria, adottando corretti stili di vita ed eliminando l'esposizione a vari fattori nocivi. Cosa non facciamo? Non sarà un ambulatorio, perciò non saranno garantite prestazioni di carattere clinico come prelievi e iniezioni, somministrazione di farmaci, medicazioni, inserzione e gestione cateteri vascolari e vescicali. Ringraziamo Caritas Diocesana per l'appoggio e il sostegno nell'avviare il progetto sperimentale de L'Infermiere di Parrocchia e la cooperazione attiva con il Centro di Ascolto Caritas della Parrocchia di San Pietro in Calibano.

Info. Chiunque fosse interessato come infermiere a spendersi gratuitamente per questo servizio può rivolgersi direttamente in parrocchia al parroco Don Enrico Giorgini o contattare Flavia Masini al numero 328/4215099.

Borse di studio fondazione Fattori

La Fondazione "Filippo Fattori" di Pesaro ha istituito la 24^a edizione del Premio da conferire agli studenti delle scuole di I e II grado della provincia di Pesaro e Urbino, affetti da distrofia od altra affezione di natura neurologica, che abbiano frequentato con pro-

fitto e/o volontà encomiabili l'anno scolastico 2020/21. Le segnalazioni, accompagnate da certificazione medica e dal parere del Consiglio di Classe, dovranno essere consegnate nella sede della Fondazione "Filippo Fattori", in via Passeri n. 159 a Pesaro, entro e non

oltre il 15 maggio 2022. Il C.d.A. della Fondazione deciderà il conferimento dei premi secondo il proprio giudizio discrezionale, selezionando, tra le domande pervenute, almeno 50 studenti più meritevoli sulla scorta della documentazione presentata.

Disabilità
A CURA DELLA REDAZIONE



ONORANZE FUNEBRI

Amiglior vita

I NOSTRI SERVIZI

- Disbrigo pratiche
- Addobbi floreali di ogni genere
- Provvisori
- Lapidi e ornamenti cimiteriali
- Cremazioni e dispersione cenere
- Tumulazioni in loculo
- Inumazione in campo terra
- Traslazioni
- Esumazioni ed estumulazioni

- Allestimento camere ardenti
- Pubblicazione necrologi e partecipazione
- Vestizione salme
- Ricordini e ringraziamenti
- Trasferimenti nazionali ed internazionali
- Funerale in carrozza
- Banda
- Soprano e organista
- Violinista

**SERVIZIO CONTINUO 24 H
7 GIORNI SU 7**

Viale G. Verdi, 44
61121 Pesaro (PU)
tel. 0721.585977 - 388.7710116
ofamigliorvita@gmail.com



FANO

Via Roma, 118
Tel. 0721 833042
Fax 0721 825595
fano@ilnuovoamico.it

In favore del popolo ucraino

A Sant'Orso tutte le domeniche le #uovadipace

Tutte le domeniche fino a Pasqua, sul sacrato della parrocchia Santa Maria Goretti a S.Orso al termine delle Sante Messe, ci sarà una distribuzione di uova pasquali. L'iniziativa è ideata dall'Azione Cattolica parrocchiale, il cui ricavato andrà a sostenere il progetto di Caritas diocesana per Caritas Ucraina. L'offerta minima è di 10 euro per sostenere il costo dell'uovo e lasciare una parte del ricavato per la donazione. Queste uova entreranno nelle nostre case, come segno di vicinanza e sostegno alle popolazioni colpite da questa dolorosa guerra a noi vicina. Ricordandoci le parole del Vangelo, nel volto del fratello che aiutiamo incontriamo Lui Gesù il nostro Salvatore. "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi". "In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Grazie di cuore per la vostra generosità.
(Consiglio parrocchiale AC)

Impronte femminili

Noi cittadine del mondo



Donne di diverse culture, lingua, tradizioni che, insieme, si raccontano, narrano la propria storia, il proprio vissuto, i traguardi raggiunti in un mix di emozioni, colori, sensazioni e tanta determinazione. Mercoledì 23 marzo, alla Sala Verdi del Teatro della Fortuna, si è tenuto l'incontro "Noi cittadine del mondo" della rassegna di arte e cultura per le pari opportunità e i diritti "Impronte femminili" al cui progetto ha partecipato anche l'Ufficio Diocesano Migrantes. Tante storie di vita che hanno avuto come filo conduttore la forza e il coraggio delle donne. "Incontri come questi sono importanti - ha sottolineato l'assessora Cucchiari - perché c'è la necessità di avviare un percorso di conoscenza delle donne e delle culture che abitano il nostro territorio, di creare luoghi stabili di dialogo". La parola poi alle donne, introdotte dalla professoressa Fatima Farina, che hanno offerto al numeroso pubblico presente uno spaccato della loro vita: Annabella dal Perù, Alessandra dal Brasile, Klarita dall'Albania, Galyna dall'Ucraina che ha parlato commossa della sua storia, ma soprattutto della sua terra devastata dalla guerra, Ioana dalla Romania, Dallel dall'Algeria e Hitut dall'Etiopia. Racconti di vita vera interrotti, a tratti, dall'emozione di chi ha trovato in Italia un luogo dove poter costruire un futuro senza dimenticare le proprie radici.

L'amore ama l'altro e lascia liberi

Lunedì 28 marzo, in Cattedrale, il Vescovo ha guidato il quarto Quaresimale animato dal coro "Jesus Spes" dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra

Fano
A CURA DELLA REDAZIONE

"L'amore ama l'altro, anche nella sua capacità di tradire" ha fatto da filo conduttore al quarto Quaresimale guidato dal Vescovo Armando, lunedì 28 marzo in Cattedrale, e animato dal coro "Jesus Spes" dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra.

Giuda. Prendendo in esame il Vangelo di Matteo (26, 14-25) il Vescovo si è soffermato sul tradimento di Giuda. "Forse è bene non sapere perché Giuda abbia tradito il Maestro, è bene che Giuda rimanga un enigma psicologico. Come tutti sappiamo per esperienza diretta, in realtà, ci sono mille motivi per tradire l'amore. Ciò che invece può stupire è il fatto che Gesù tra gli apostoli abbia scelto anche Giuda. Ogni volta che nei Vangeli Giuda viene nominato, si specifica sempre che è uno di Dodici, quasi a voler sottolineare che Gesù non si è sbagliato a sceglierlo. Gesù dunque sceglie - ha sottolineato il Vescovo - sapendo che qualcuno lo tradisce e fa questo perché - e tutto il vangelo ce lo ricorda continuamente - l'amore ama l'altro nella sua totalità, anche nella sua capacità di tradire. Il messaggio è inequivocabile: non si può amare a pezzi, non si può amare l'altro soltanto in alcuni suoi aspetti. Nel momento in cui si sceglie, si sceglie tutto, pur con la consapevolezza di poter essere traditi, rinnegati, feriti. E' un bellissimo insegnamento sull'amore".

Antipodi. Ha messo poi in evidenza la divergenza tra Gesù e Giuda: Giuda ama il denaro, non apprezza l'amore che si dona per eccesso, due mentalità agli antipodi. Rimanendo sempre sul brano di Vangelo il Vescovo ha sottolineato come Giuda non sia riuscito a capire, a essere fedele, non abbia voluto pa-

gare il prezzo di un amore profondo, vero, esigente. Ha preferito essere pagato per svendere l'amore e svendere se stesso. "Certamente è una logica di convenienza: anziché pagare il prezzo della fatica dell'amore che dà incertezze, pieno di imprevisti, fa più comodo ricevere 30 denari. Qui scatta una bilancia che è la stessa che ogni giorno noi viviamo: pagare il prezzo della verità, della libertà, dell'impegno reale con amore oppure essere pagati? Di questa bilancia possono essere tante delle relazioni che viviamo. Sì l'amore chiede un prezzo, qualcuno ci propone un prezzo per svenderlo, ma alla fine paghiamo il prezzo della logorazione interiore. Non è un gioco di parole ma realtà".

Insegnamento. Quale insegnamento possiamo trarre da questa pagina di Vangelo? "Penso di poter dire che noi talvolta tradiamo il Signore. Lo tradiamo spesso per debolezza a causa dei nostri limiti, del nostro sguardo troppo corto e

della nostra speranza troppo tiepida. E questo il Signore lo sa, lui ci ha fatti, lui ci conosce nel profondo. Però questo Vangelo ci fa capire che la cosa importante è non andarsene, non disperare, non pensare che il nostro peccato sia più forte del suo amore. Gesù ci chiede di accettare il nostro limite, perché così possiamo superarlo, grazie a Lui. Il secondo aspetto riguarda la comprensione dell'amore di Dio nei nostri confronti. Nel momento più difficile, quando l'angoscia quasi si toccava tanto era forte, quando l'amarezza che sentiva era immensa, quando umanamente parlando andava incontro alla sconfitta, cosa fa Gesù? Ci dà il suo dono più grande, l'Eucaristia".

Il testo e il video integrale del quarto Quaresimale sono disponibili su www.fanodiocesi.it

"L'amore ama l'altro nella sua totalità, anche nella sua capacità di tradire"

IL QUARTO QUARESIMALE IN CATTEDRALE



Oratorio e Acli

Corso di italiano per ucraini



E' attivo (max. 20 partecipanti), presso la sala della comunità della parrocchia San Biagio di Cuccurano, il corso di italiano per gli ucraini ospiti del nostro territorio. Un'occasione importante di integrazione e di scambio culturale. Il corso si terrà tutti i mercoledì dalle ore 9.30 alle ore 10.30 e tutti i venerdì dalle ore 17 alle ore 18. E' rivolto ad adulti e bambini.

On line il nuovo sito

Santuario del Ponte Metauro

E' on line il nuovo sito del Santuario Madonna del Ponte Metauro di Fano (www.santuariomadonnapontefano.it). Tante le sezioni tra cui il bollettino settimanale, le news riguardanti il santuario stesso, il Santo del giorno e la possibilità di iscriversi alla newsletter. Ricordiamo che proprio nel Santuario del Ponte Metauro venerdì 25 marzo, in comunione con Papa Francesco, il Vescovo Armando alle ore 17 affiderà al Cuore Immacolato di Maria la Russia e l'Ucraina.

Tipografica Sonciniana S.r.l.

• Litografia • Stampa Digitale
• Grafica • Moduli per Computers

Via Fragheto, 7 - 61032 Fano (PU)
Tel. e Fax 0721 801335 - Tel. 0721.805805

chattare con la tua banca? **Semplice!**

WhatsApp
335.7620956

FACILE, UTILE, VELOCE! SEMPRE PIÙ VICINI.
scegli il metodo che preferisci per attivare la tua chat con noi

① Salva il numero in rubrica
Apri Whatsapp e avvia la chat



② Scansiona il QR code con il tuo smartphone e inizia subito a chattare con noi



www.bccdifano.it/whatsapp

BCC
Credito Cooperativo

Fano

Progetto APRI Caritas

La Comunità al centro dell'attenzione

In un momento storico come quello che stiamo vivendo, vedere e toccare con mano la generosità dei cittadini e delle comunità sensibili all'accoglienza del prossimo è straordinario. Per questo motivo, Caritas diocesana vuole presentare a tutta la cittadinanza sabato 2 aprile alle ore 17 presso la Sala Polivalente del Centro Civico di Gimarra (v. Cena 14), il progetto APRI, che si sta portando avanti in Diocesi e che riteniamo possa rivelarsi una risorsa in grado di fare della comunità il cuore

pulsante dell'accoglienza. L'esperienza presente e passata ci sta confermando come nell'accogliere sia fondamentale non solo provvedere alle necessità materiali, bensì coinvolgere tutti/e per creare una rete sempre più solida e ampia intorno al tema dell'accoglienza. Nella pratica, APRI è un progetto rivolto a persone straniere già presenti sul territorio italiano che vivono in condizione di fragilità a cui le Caritas diocesane potranno proporre una forma di accoglienza alternativa

proprio grazie a una pluralità di attori coinvolti: famiglie e singoli cittadini, operatori della Caritas diocesana, comunità e parrocchie, realtà e associazioni vicine al tema dell'accoglienza che potranno sperimentarsi nell'accoglienza e nell'accompagnamento di persone provenienti da contesti e culture differenti. Per approfondire gli aspetti del percorso proposto da Apri, saranno presenti anche Luciana Forlino e Valeria Mele, referenti nazionali del Progetto Apri di Caritas



Italiana così da avere uno sguardo ampio ed aperto al di fuori del nostro territorio. I accompagneranno alla scoperta di questo progetto anche le testimonianze di chi ha scelto di

mettersi in gioco come "tutor" per ascoltare un'esperienza concreta di accoglienza. L'incontro è aperto a tutti nel rispetto delle misure anti-covid previste.

Russia e Ucraina nel Cuore di Maria

In comunione con il Papa, il Vescovo Armando ha affidato, venerdì 25 marzo, la Russia e l'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria

Dopo l'invito alla preghiera del Vicario per la Pastorale don Francesco Pierpaoli e la recita del Santo Rosario, la meditazione del Vescovo.

Uomini di pace. "Mentre facciamo questa consacrazione della Russia e dell'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria - ha proseguito il Vescovo Armando nella sua riflessione - chiediamoci: siamo veramente donne e uomini di pace a casa, nelle nostre famiglie, nelle parrocchie? Ci sono confini? Forse dovremmo chiedere perdono quando i poveri non sono i nostri fratelli più cari o quando, con il potere della parola o del giudizio, umiliamo qualcuno".

Consacrazione. Poi il Vescovo Armando e i presbiteri presenti si sono recati nella cappella dove è custodita l'immagine di Maria e, proprio davanti al quadro, si sono fermati in preghiera insieme ai fedeli, leggendo l'atto di consacrazione alla Vergine. "Il tuo pianto, o Madre - si legge nell'atto di consacrazione - smuova i nostri cuori induriti. Le lacrime che per noi hai versato facciano rifiorire questa valle che il nostro odio ha prosciugato. E mentre il rumore delle armi non tace, la tua preghiera ci disponga alla pace. Le tue mani materne accarezzino quanti soffrono e fuggono sotto il peso delle bombe. Il tuo abbraccio materno consoli quanti sono costretti a lasciare le loro case e il loro Paese. Il tuo Cuore adolorato ci muova a compassione e ci spinga ad aprire le porte e a prenderci cura dell'umanità ferita e scartata. Noi, dunque, Madre di Dio e nostra, solennemente affidiamo e consacriamo al tuo Cuore immacolato noi stessi, la Chiesa e l'umanità intera, in modo speciale la Russia e l'Ucraina. Accogli questo nostro atto che compiamo con fiducia e amore, fa' che cessi la guerra, provvedi al mondo la pace. Il sì scaturito dal tuo Cuore aprì le porte della storia al Principe della pace; confidiamo che ancora, per mezzo del tuo Cuore, la pace verrà. A te dunque consacriamo l'avvenire dell'intera famiglia umana, le necessità e le attese dei popoli, le angosce e le speranze del mondo".



LATTO DI CONSACRAZIONE

Fano
A CURA DELLA REDAZIONE

"Tutti i profughi, di qualsiasi terra, portano il loro dolore, il loro fuggire è conseguenza di violenza, di prepotenza. Dovremmo avere sempre un cuore largo e aperto verso tutti". Così ha esordito il Vescovo

Armando, venerdì 25 marzo, nel Santuario della Madonna del Ponte Metauro dove ha affidato, in comunione con Papa Francesco, al Cuore Immacolato di Maria la Russia e l'Ucraina davanti all'immagine della Vergine che San Giovanni Paolo II, nel 1984 in visita a Fano, la incoronò protettrice dei marinai.



Fano
DI MARCO RUPOLI*

Mercoledì 6 incontro con fra Damiano Angelucci

Diceva Dietrich Bonhoeffer: "É impossibile essere veramente cristiani fuori della realtà del mondo, e non si dà nessuna autentica esistenza nel mondo fuori della realtà di Gesù Cristo. Per il cristiano non esiste nessun rifugio fuori dal mondo, né in concreto né nell'interiorità spirituale. Qualsiasi tentativo di ritirarsi dal mondo sarà presto o tardi pagato con qualche colpevole cedimento al mondo". Viviamo tempi difficili e complessi, prima una grande pandemia che ci ha portato a cambiare i nostri stili di vita in maniera brusca, ci ha limitato nelle relazioni, ci ha fatto vivere il contrasto tra la paura per la nostra salute e la necessità di socializzare. Arrivato il momento di costruire e ricostruire ci troviamo dentro alla minaccia di una guerra a noi vicina, mettendo in crisi ancora di più tutte le nostre certezze. Tutte situazioni che anni fa sembravano una chimera invece hanno destabilizzato e crepato le nostre vite, anche di Chiesa. Ecco allora la proposta che come Azione Cattolica delle parrocchie di Santa Maria Goretti, San Paolo e Gran Madre di Dio abbiamo pensato. Che cosa possiamo offrire in questo tempo così complesso? Dove è il nostro posto? Quali prospettive future? La frase di Bonhoeffer riporta con coraggio noi cristiani nel posto giusto. Il nostro posto è nel mondo e non fuori dal mondo. Il farci da parte significherebbe far vincere nel mondo l'incertezza, che a volte sembra la faccia da padrona. La locandina dell'incontro riporta un terreno arido e secco con tante spaccature, ma proprio da quella spaccatura nasce un fiore. Sembra un miracolo qualcosa di impossibile, è il fiore della speranza. Sta a noi riconoscerlo, ci sono dei segni, forse non ce ne accorgiamo e proprio da questi segni nascerà qualcosa di nuovo e prezioso per l'oggi che siamo chiamati a vivere. Ci aiuterà per questo percorso Fra Damiano Angelucci, mercoledì 6 aprile alle ore 21,00 presso la Chiesa di San Paolo al Vallato. Incontro aperto a tutta la cittadinanza, pronti a riconoscere il fiore che è già sbocciato in noi. (*Consigliere adulti AC - Santa Maria Goretti)

Isola del Piano
A CURA DELLA REDAZIONE

"Ildegarda, la potenza e la grazia"

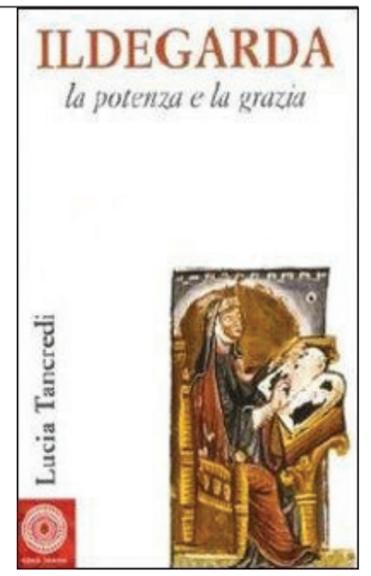
Sabato 2 aprile, alle ore 17, proseguono gli incontri del ciclo "Innovazione al femminile nell'economia, nella chiesa e nella politica"

Proseguono gli incontri del ciclo "Innovazione al femminile nell'economia, nella chiesa e nella politica" promossi dall'Ufficio Diocesano Pastorale Sociale e Lavoro, UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) sezione di Fano, Fondazione Girolomoni,

Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali in collaborazione con Progetto Policoro e Confcooperative Marche. Sabato 2 aprile, alle ore 17 presso la Fondazioni Girolomoni (Montastero di Montebello - Isola del Piano) sarà presentato il libro di Lucia

Tancredi "Ildegarda, la potenza e la grazia". Interverranno, oltre alla stessa autrice, Maria Girolomoni (Fondazione Girolomoni) che introdurrà e condurrà l'incontro. Le testimonianze saranno affidate a Anna Manca (vicepresidente Confcooperative) Sonia Sdrubolini (formatrice Progetto Policoro). Interventi musicali della cantante Maria Cristina Domenella. "Esperta in erboristeria, amanuense - si legge sul retro di copertina - corrispondente dei potenti, mistica, direttrice spirituale, Ildegarda vive

nel profondo e da protagonista le contraddizioni di un'epoca storica travagliata. La sua voce, che si dipana in queste pagine tra incredulità e certezze, continua ancora oggi a narrare al semplice e geniale straordinarietà di una donna che sembra nata nel nostro tempo". L'ingresso è consentito solo ai possessori di green pass. Al termine dell'incontro, sarà possibile cenare insieme presso la locanda Girolomoni ad un prezzo concordato, previa iscrizione via mail a gabriele.darpetti@gmail.com





URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesurbino.it

Dio chiama i singoli perché formino un popolo e chiama quel popolo, la Chiesa

Urbino
DI DI MONACHE AGOSTINIANE
S. CATERINA

Le meditazioni che Mons. Giovanni Tani ha tenuto in occasione degli esercizi spirituali per i laici in questa Quaresima, trasmesse on line dalla nostra chiesa, hanno avuto come tema principale la preghiera, fonte vitale del cammino spirituale di ogni cristiano e Comunità cristiana.

Preghiera. Nella consapevolezza che diverse e tutte valide possono essere le risposte alla domanda su cosa essa sia, sin dal principio Monsignor Tani ha centrato l'essenza della preghiera nella sola relazione viva e coinvolgente con Gesù e con i fratelli, che ne costituiscono il Corpo spirituale. Non possiamo infatti tornare da soli al Padre ma solo entrando nel rapporto che Gesù stesso ha con Lui e di cui ci ha fatto dono. È Gesù infatti che ci ha insegnato a chiamare Dio Abbà, e tutta la nostra vita cristiana consiste nell'imparare a dire Padre con una consapevolezza sempre più profonda.

Se il Figlio dunque è la via per arrivare al Padre allora è necessario conoscerlo, imparare da lui, imitarlo. La seconda serata di riflessioni ha proprio approfondito l'importanza di accostarsi alla Parola di Dio, in particolare al Vangelo, un libro vivo in cui lo stesso Spirito che ne è l'autore si fa maestro aiutandoci a comprenderlo e a trasformarlo in vita. È dunque importantissimo ritagliarsi, tra i tantissimi impegni quotidiani, uno spazio di tempo per rientrare in sé e recuperare la relazione con Cristo vivo nella sua Parola. Proprio nel Vangelo ad esempio Gesù ci fornisce un metodo di preghiera. Nell'Orto degli Ulivi Egli chiama Dio, Padre, e con tutta la debolezza del suo essere uomo lo supplica di allontanare da sé la croce. Poi lo ritroviamo ben determinato a proseguire sulla strada del dono totale di sé fino alla morte. Tra la richiesta dell'allontanamento della croce e la risoluzione di abbracciarla con determinazione c'è l'azione della preghiera che ci lavora dentro rendendoci capaci di vedere e compiere la volontà del Padre che sempre ha un disegno d'amore più grande di quello che noi possiamo concepire.

Liturgia. Questo lavoro dello Spirito Santo raggiunge l'apice nella liturgia, in particolare nella Celebrazione Eucaristica, luogo privilegiato in cui Cristo ci unisce a sé e ci rende un unico Corpo.

Quaresima: esercizi spirituali

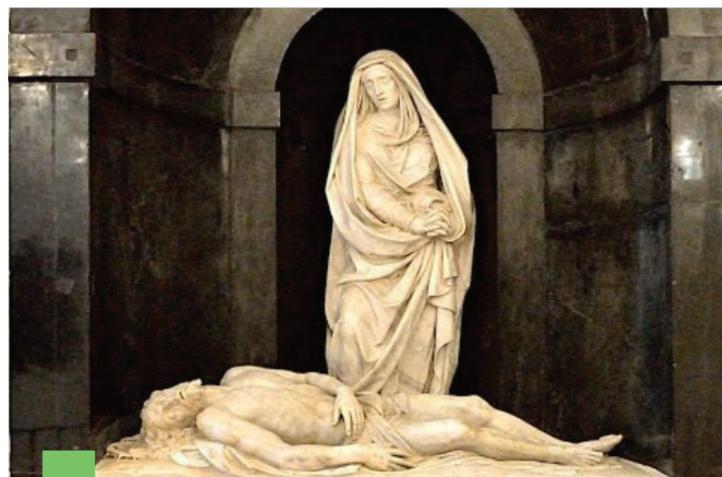
L'Arcivescovo Tani ha evidenziato il valore della preghiera in tre incontri trasmessi on line dal monastero delle agostiniane



Nella terza e ultima riflessione infatti l'Arcivescovo, descrivendo i due momenti fondamentali della Messa - l'offerta che è offerta della nostra vita insieme a quella di Gesù e la Comunione eucaristica come partecipazione intima con la vita di Cristo e di tutti i fratelli in essa consacrati - ha messo in risalto la dimensione costitutivamente comunitaria della preghiera. Partecipare alla liturgia eucaristica non è un fatto individuale: se possiamo instaurare un rapporto personale con Dio lo possiamo fare solo all'interno di una comu-

nità di fratelli. Dio infatti chiama i singoli perché formino un popolo e chiama quel popolo, la Chiesa, perché sia testimone per tutta l'umanità, nella semplicità del suo vivere quotidiano, del suo immenso amore di Padre.

Ringraziamo il nostro Arcivescovo che come padre e pastore, con le sue semplici ma profonde riflessioni, ha tracciato dei sentieri di orientamento per rispondere a domande fondamentali del nostro cammino cristiano che molto spesso, forse anche per superficialità, dimentichiamo di farci.



Riti
DI PIERGIORGIO SEVERINI

Tradizioni pasquali: la visita dei sepolcri

Tra i riti pasquali che celebrano la morte e la resurrezione di Gesù Cristo, la visita dei sepolcri continua a destare interesse tra i fedeli di ieri e di oggi per quel mistero che emanano e che ti portano a meditare sul bene e sul male che circondano la vita. A dare una pennellata di misticismo è anche il modo con cui, il giovedì santo, vengono allestiti dopo la Messa in "coena domini". Dalle luci soffuse all'essenzialità della scenografia (che comprende paramenti neri o viola) tutto lascia trasparire il dramma che colpì un giusto tra i giusti ed i suoi seguaci. I nonni, che erano ragazzi negli anni Cinquanta, ricordano con eccitazione la ricorrenza perché per loro significava visitare nuove chiese che, in numero dispari, ti portava solitamente a meditare e pregare su un massimo di sette. Per i ragazzi, inoltre, si rinnovava la tradizione di indossare un vestito nuovo. Molta devozione la si registrava anche il venerdì santo quando, in San Francesco, si condividevano, attraverso la preghiera, le tre ore di agonia di nostro Signore. La sera, nel circondario, si svolgevano le processioni. La Pasqua cade nel periodo tra il 22 marzo ed il 25 aprile. La ricorrenza pasquale di quest'anno, fissata il 17 aprile, mancava dal 1960, mentre nella stessa data tornerà nel 2033. Il

prossimo anno sarà il 9 aprile. Nella data più bassa possibile, che è il 22 marzo, la festa di primavera manca all'appello nientemeno che dal 1818. Un tempo lontano come sarà anche la prossima prevista per il 2285. Per quanto riguarda la più alta, con il tetto fissato al 25 aprile, l'ultima ricorrenza è del 1943 e la prossima sarà nel 2038. Ai giorni nostri la più bassa, caduta il 23 marzo, risale al 2008: non accadeva dal 1913 e non si ripeterà fino al 2160. Allo scioglimento delle campane, che annunciavano la Resurrezione del Cristo, viveva l'usanza che le mamme bagnavano con l'acqua gli occhi dei bambini per preservarli da ogni male. Nell'"amarcord" nostrano si ricorda la partecipazione dell'intero nucleo familiare alla Messa del giorno di Pasqua, mentre il resto della giornata era scandita da riti mangerecci. A partire dalla colazione. Sulla tavola: frittata con le erbe (mentuccia ed erbe di campo), salame, pizza al formaggio, coratella di agnello, pizza dolce e ciambelle con sopra zucchero e confettini. Non mancavano, a pranzo, l'agnello, in epoca cristiana associato all'idea di vita, e le uova sode benedette, da sempre simbolo di vita e di rinascita, il cui guscio veniva bruciato.

TRADIZIONE, RELAZIONE E INNOVAZIONE

Questa è la Banca di Pesaro,
la banca del tuo territorio.

www.bancadipesaro.it

BCC Banca di Pesaro



Urbino

Festa Patronale della SS. Annunziata

Solenne celebrazione alla SS. Annunziata per la festa dell'Annunciazione. Chiesa gremita e tanti fedeli hanno testimoniato la volontà di rispondere positivamente alla chiamata del Signore, come hanno fatto, rinnovando la loro promessa durante il sacro rito, le suore della Carità, di Santa Giovanna Antida Thouret, residenti in via del Fiancale. La tradizione della Chiesa è unanime nel riconoscere nell'annuncio a Maria l'inizio

della storia della definitiva ed eterna alleanza, poiché in quel momento "il Verbo si fece carne". Così pure Ella è un modello di fede per ogni credente. Mons. Tani ha presieduto il solenne rito insieme al parroco don Daniele Brivio, don Romano Ruggeri, don Giancarlo Pappi ed il diacono Carlos Rivero. Nell'omelia ha ricordato che «l'Annunciazione è una delle più grandi festività dell'anno. Nelle letture abbiamo notato prima il dialogo tra Dio

Padre e il Figlio che gli dichiara di essere venuto a fare la Sua volontà, poi quello dell'Angelo con Maria. Al "Sì" di Gesù corrisponde quello di Maria». Quindi l'Arcivescovo, dopo aver sottolineato la difficile ora che il mondo sta vivendo, ha aggiunto che «noi oggi dobbiamo aprire il cuore alla speranza ed avere uno sguardo fiducioso perché ci viene detto che Dio è con noi. La nostra fede è la nostra forza». Per questo siamo tutti chiamati a fare, oggi, la Sua volontà e a mettere una nostra

goccia di bontà, nel mare del bene. Al termine la comunità, unendosi a tutta la Chiesa, ha recitato l'atto di consacrazione, voluto da papa Francesco, al Cuore Immacolato di Maria. Ecco un breve stralcio: «Noi, Madre di Dio e nostra, solennemente affidiamo e consacriamo al tuo Cuore Immacolato noi stessi, la Chiesa e l'umanità intera, in modo speciale l'Ucraina e la Russia,... liberaci dalla guerra e dal nucleare, provvedi al mondo la pace...». (Giuseppe Magnanelli)



Le suore venute da molto lontano

Domenica 3 aprile Suor Maria Goretti e Suor Imelda rinnoveranno i voti della loro consacrazione nella liturgia delle ore 11 al Santuario



Ca' Staccolo
DI PAOLO NINFALI

Presso la parrocchia di San Martino, al Santuario del Sacro Cuore, sono arrivate tre suore della congregazione dello Spirito Santo: Suor Delfina, dalla casa di Manila nelle Filippine dove le suore hanno una scuola; Suor Maria Goretti e Suor Imelda dall'Indonesia e dall'Isola di Atumba. Suor Delfina, da molti anni in Italia, ha svolto attività presso la casa di Ariano Irpino, luogo in cui la congregazione

è nata. Le altre due suore hanno fatto la formazione a Manila e poi da lì sono arrivate a Roma, sede della Casa Generale.

Carisma. Le suore parlano bene la lingua italiana e si distinguono per la loro abilità di animatrici della preghiera e del canto liturgico. Suonano la chitarra e hanno uno spiccato senso del ritmo. È una ministerialità importante la loro, perché aiuta a rendere la liturgia più gioiosa e partecipata. La loro caratteristica "speciale" sta

nell'entusiasmo e nella gioia con cui preparano nell'arco della settimana i nuovi canti della messa domenicale delle ore 11. Il coro che si è formato attorno a loro è aperto a tutti e si riunisce per le prove il mercoledì pomeriggio alle ore 15 nel Santuario. Ora si sta predisponendo il nuovo libro dei canti che servirà per fare apprendere i canti a tutto il popolo di Dio, che si riunisce al Santuario. La comunità parrocchiale, che si sta consolidando attorno al parroco don Pietro Pellegrini dovrebbe, con

Le suore dello Spirito Santo sono presenti sia a Urbino che a Urbana. La congregazione è stata fondata da Suor Giuseppina Arcucci (1860-1940), nata a Palermo ma trasferitasi dopo varie vicissitudini, seguite all'Unità d'Italia ad Ariano Irpino, in Puglia. La regola della congregazione si basa su tre finalità: 1) cercare la gloria di Dio e la realizzazione del suo Regno; 2) realizzare la santità personale e comunitaria; 3) promuovere il bene del prossimo e l'amore di Dio.

l'aiuto delle tre suore, riuscire a coinvolgere anche i giovani, attraverso l'organizzazione di catechesi interattive "multimediali". Le suore, con l'aiuto dei parrocchiani, dovrebbero accogliere i giovani che arrivano al Santuario e partire dalle loro domande e timori, per arrivare attraverso la parola, i gesti, simboli, canti, immagini a cercare insieme risposte per sostenere le speranze in un futuro in cui valga la pena di impegnarsi.

Appuntamento. Quando l'arcivescovo Giovanni Tani ha presentato le suore lo scorso 13 febbraio, loro, accompagnate dalla madre generale Suor Paola, si sono alzate per salutare, hanno chiesto una chitarra e intonato il canto: "Grazie Padre mio" di Cristina Damonte, una suora di San Paolo che compone canzoni. Una delle strofe recita: "Mi hai chiamato ad essere nel mondo una scintilla del tuo immenso amore". Ero presente e mi piace pensare che le tre suore giunte dall'emisfero australe fino a Urbino, siano davvero strumento perché col loro entusiasmo risplenda di più tra noi la scintilla dell'immenso amore del Padre. Domenica 3 aprile Suor Maria Goretti e Suor Imelda rinnoveranno i voti della loro consacrazione nella liturgia delle ore 11 al Santuario, alla presenza della madre generale Suor Paola che arriverà da Roma per l'occasione.

Tradizioni
Società
del Soldo

Dopo le pause imposte dalla pandemia, anche la "Società del Soldo" riprende la sua attività. Domenica 10 aprile al ristorante la Meridiana ci sarà il Pranzo sociale di primavera al quale tutti possono partecipare prenotandosi entro l'8 aprile ad uno dei seguenti numeri: 3403523586 (Serenella), 3408633769 (Lidia), 3391261331 (Rita). Oltre al ricco menù è garantito il divertimento e gli intrattenimenti con ospiti a sorpresa e l'immane "lotteria del soldo" con numerosi ed allettanti premi. Un altro tradizionale momento è quello della consegna di attestati di benemerita ad alcuni urbinati doc che si sono fatti onore nei rispettivi campi di attività. Come dice il nome, l'associazione ha una lunga storia che inizia 160 anni fa e degli scopi altamente benefici. Il fine è stato ed è quello di aiutare e sostenere gli anziani in difficoltà, cui sono state aggiunte anche le famiglie bisognose, con le risorse reperite attraverso varie iniziative, eventi ed anche eventuali donazioni. Uno degli appuntamenti più significativi è la *Passeggiata cittadina al Colle dei Cappuccini* che si tiene il giorno di Ferragosto, anch'essa interrotta per la pandemia, cui partecipa tutta la cittadinanza, che ha sempre rappresentato una cospicua fonte di finanziamento. (GDL)



Diario
DI RAIMONDO ROSSI

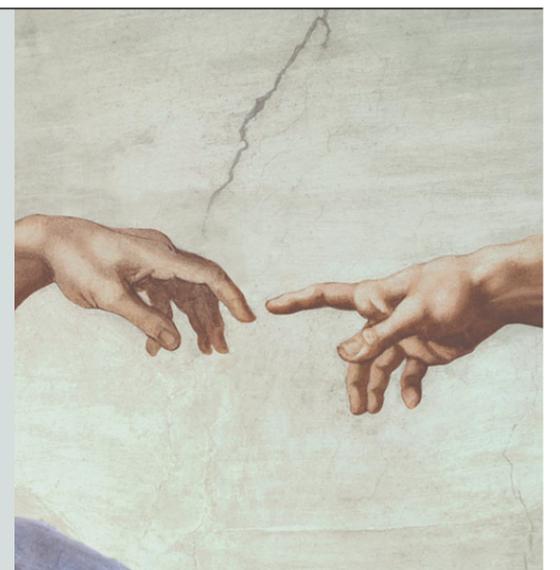
La mano di Dio

1. **Avis.** Anche il presidente era rimasto indeciso di fronte alla scultura in ceramica, dono di Sante Cancellieri, recentemente scomparso alla veneranda età di 90 anni, perché non è sempre facile comprendere l'arte contemporanea. Dopo qualche suggerimento, si è scoperta la vera sorte: la firma e la data nascosta (1972). È stata bella la sua intuizione di

qualche cosa che si riferisse al mondo messicano, per la varietà e la solarità dei colori; alla fine si è concluso che nella mente dell'artista si erano formati in uno, i due elementi: la madre con un'ampia aureola e i seni, e alla sua destra il figlio, una maternità che ha molto con la donazione del sangue. L'autore è conosciuto per la sua continua passione fin dai tempi del suo maestro Federico Melis da cui ha tratto

ispirazione per il mondo onirico. Il presidente ha poi informato sulla fiorente attività della Avis: 600 donazioni annuali, 150 donatori tra cui molti giovani.
2. **Pieve del Colle.** San Bartolo è un vasto podere appartenente alla parrocchia di Pieve del Colle. Accoglieva una grande famiglia, ma era stato abbandonato negli anni '60 con l'esodo dalle campagne. Accanto alla casa si erge ancora una chiesetta dei primi secoli del Cristianesimo. Per l'incuria la chiesetta è coperta dal bosco; all'interno, si vedono ancora i

resti delle pareti affrescate ed in una si è conservato il particolare di un affresco, segnalatomi da Dante Marchi, attento appassionato dei tesori nascosti e abbandonati nella nostra terra. Con un servizio fotografico prezioso evidenzia la pittura di una mano rivolta dall'alto, da intendersi come la "Mano di Dio", testimonianza che Dio non abbandona gli uomini. Motivo ripreso dai più grandi pittori come Michelangelo che nel suo Giudizio Universale tende la sua mano a quella di Dio.





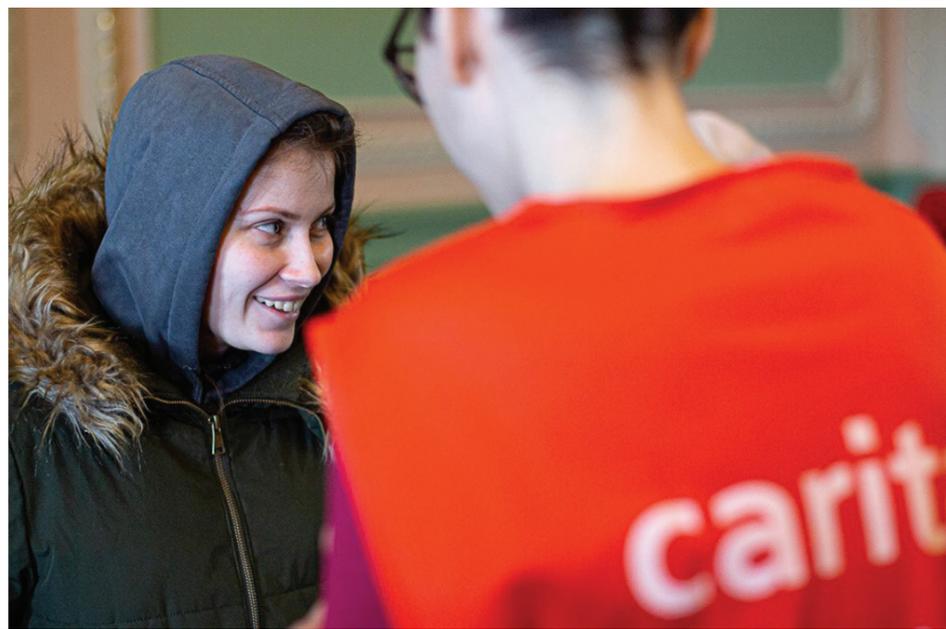
**CARITAS DIOCESANA
URBINO, URBANIA
S. ANGELO IN VADO**
Tel. 0722 2949
Fax 0722 378445

info@caritasurbino.it
www.caritasurbino.it

IN-RETE

Numeri Ad un mese dal conflitto

Esattamente un mese dopo l'inizio del conflitto in Ucraina, il bilancio è di almeno 2.421 vittime civili, 3.389.044 rifugiati - tra cui almeno 1,5 milioni di bambini - e quasi 6,5 milioni di sfollati interni. Per questo, Caritas Internationalis esorta a porre fine alle ostilità e a garantire assistenza umanitaria senza impedimenti. "Gli interessi politici non possono continuare a prevalere a spese di un intero popolo che ha estremo bisogno di assistenza umanitaria. Ci uniamo ai ripetuti appelli del Santo Padre affinché la 'ripugnante' guerra in Ucraina cessi immediatamente e si ponga fine alle sofferenze della popolazione attraverso una soluzione pacifica", afferma Aloysius John, segretario generale di Caritas Internationalis.



Ucraina: emergenza complessa

La Caritas diocesana è impegnata a promuovere un approccio all'accoglienza che integri le diverse realtà territoriali

Solidarietà

A CURA DI CARITAS URBINO

L'emergenza umanitaria in Ucraina è un'emergenza complessa e Caritas Italiana - grazie ai contatti costanti con le Caritas locali, la rete internazionale e le Caritas diocesane italiane - monitora costantemente la situazione per adattare le risposte ai bisogni reali. Di recente una delegazione di Caritas Italiana ha visitato i luoghi di confine in Romania, Moldavia e Polonia come segno di vicinanza e per la programmazione degli interventi. Il 21 e il 22 marzo sono stati anche organizzati due voli umanitari con i quali sono giunti in Italia 400 profughi accolti in 20 Diocesi italiane che hanno offerto disponibilità all'accoglienza gratuita.

Accoglienza. In questa fase nel nostro territorio dell'arcidiocesi di Urbino, Urbania e Sant'Angelo in Vado, stiamo monitorando la disponibilità all'accoglienza, sia da parte di privati cittadini che di



parrocchie, che saranno attivate in caso di impossibilità di accesso ai circuiti di accoglienza istituzionali. Nel frattempo stiamo lavorando con gli enti locali e le associazioni per promuovere un approccio all'accoglienza che integri le diverse risorse territoriali. In particolare abbiamo avviato

la collaborazione con il Comune di Urbino per accompagnare e orientare le persone Ucraine che stanno arrivando in autonomia, soprattutto per conoscenza di parenti e amici, ma che in alcuni casi hanno problemi legati all'ospitalità o all'accompagnamento per le pratiche burocratiche e sanitarie,

per il disbrigo delle quali abbiamo il supporto dell'ente locale. È stato avviato anche un tavolo di confronto con Università, Comune ed Erdis per poter rispondere anche all'accoglienza di studenti ucraini che potrebbero giungere ad Urbino.

Rete. Invitiamo inoltre le Caritas parrocchiali a contattarci per segnalarci la presenza di rifugiati ucraini presenti nelle proprie comunità al fine di riuscire a metterci in rete e cercare di rispondere insieme ai bisogni di queste famiglie che sono arrivate in Italia. Infine chiediamo alle parrocchie e ai cittadini di: continuare a segnalare locali da mettere a disposizione per l'accoglienza dei rifugiati provenienti dall'Ucraina. In particolare, si invita ad offrire appartamenti o stanze indipendenti in cui poter favorire una certa privacy, considerando che l'accoglienza durerà per diversi mesi; continuare a sostenere con la raccolta di offerte le attività di Caritas Italiana e della Caritas diocesana.

Progetti. Nello specifico, con le offerte si finanziano: i progetti di Caritas Italiana in territorio ucraino, a sostegno delle popolazioni sfollate: per informazioni specifiche sulle iniziative messe in atto, consultare il sito internet www.caritas.it e successivi aggiornamenti; le spese per l'accoglienza dei rifugiati ucraini nella nostra Arcidiocesi, in questo modo pur non avendo spazi da mettere a disposizione, tutti possono sentirsi parte della medesima azione di solidarietà e di aiuto. Per maggiori informazioni è possibile contattarci telefonicamente al numero 0722- 2949 oppure 353 4058485 dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 13,00 oppure per email info@caritasurbino.it

Raccolte fondi: come donare in modo sicuro

Sostegno

In questo tempo di Quaresima le parrocchie che non hanno già provveduto ad attivare delle raccolte fondi possono indire una giornata per raccogliere le offerte a sostegno dell'emergenza Ucraina che potranno essere inviati direttamente a Caritas Italiana, oppure alla nostra Caritas Diocesana specificando la causale: "Emergenza Ucraina". Arcidiocesi di Urbino, Urbania Sant'Angelo in Vado ufficio pastorale della Caritas - Piazza Pascoli, 2 - 61029 Urbino - IBAN: IT11H0538768701000042104819 Nel caso di invii diretti a Caritas Italiana chiediamo ai parroci di segnalare l'avvenuta donazione. Ad un mese dall'inizio della guerra in Ucraina, continua l'impegno di Caritas Italiana nelle zone di conflitto e nell'accoglienza. Inoltre tra il 21 e il 22 marzo circa 400

cittadini ucraini sono giunti in Italia grazie ai primi voli umanitari, organizzati da Caritas Italiana insieme ad Open Arms Italia e Solidaire, accolti da una ventina di Caritas diocesane.

È possibile sostenere direttamente l'impegno di Caritas Italiana utilizzando il conto corrente postale n. 347013, o donazione on-line su www.caritas.it, o bonifico bancario (causale "Europa/emergenza Ucraina") tramite:

- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma - Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111
- Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma - Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474
- Banco Posta, viale Europa 175, Roma - Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013
- UniCredit, via Taranto 49, Roma - Iban: IT 88 U 02008 05206

000011063119

Dal 3 marzo 2022 Mediafriends ha lanciato una campagna di raccolta fondi a sostegno delle iniziative umanitarie della Caritas Italiana per l'Ucraina. La campagna si sviluppa attraverso tutte le reti televisive, i tg, i programmi radiofonici, i siti internet e i social del Gruppo Mediaset. Per contribuire www.mediafriends.it o tramite sms solidale fino al 15 aprile al 45596.

Anche il sistema delle 238 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen italiane ha attivato una raccolta fondi, in collaborazione con la Caritas, sulla quale far confluire i contributi di soci e clienti delle BCC. Informazioni sulle modalità di raccolta sul sito www.creditocooperativo.it



Per sostenere la nostra azione dona ora su www.caritas.it oppure dai la tua disponibilità per attività di volontariato presso la Caritas diocesana più vicina.

www.caritas.it



LA PACE VA OLTRE.

SOSTIENI LA SPERANZA.



photo by Christian Gennari

Sosteniamo le giovani generazioni in progetti di formazione, lavoro e cooperazione. Si può andare oltre la guerra e le sue conseguenze, solo con il dialogo e l'integrazione. Per ricostruire la speranza, insieme.

Dona al 45582 dal 3 al 18 aprile 2022

SEGUI LA MARATONA DEL 12 APRILE SU

TV2000 inBlu2000

2 €
SMS da cellulare

5 o 10 €
chiamata da rete fissa

5 €
chiamata da rete fissa

Media partner L'OSSERVATORE ROMANO Academic partner Financial partner

In collaborazione con



GJERGJ KOLA - FANO - "SOLISTA DI KEMENTE" (STRUMENTO TRADIZIONALE DI PONTO) OLIO SU TELA 33X20 CM - MUSEO DI SALONICCO - LA MUSICA CON IL SUO LINGUAGGIO UNIVERSALE È SEMPRE ACCANTO ALL'UOMO, LO ACCOMPAGNA E LO CONSOLA ANCHE NEI MOMENTI DIFFICILI DI GUERRA E PERSECUZIONE. L'OPERA DELL'ARTISTA SI RIFERISCE AL GENOCIDIO SUBITO DAL POPOLO GRECO DEL PONTO (1921-1923) - G.C.

V DOMENICA DI QUARESIMA
ANNO C (GIOVANNI 8,1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

PAROLA E VITA



«Donna, [...] Nessuno ti ha condannata?». [...] «Nessuno Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e [...] non peccare più»

Chi è senza peccato per giudicare gli altri?

Commento alle Letture della Domenica
DI DON PIERO PASQUINI

Il Vangelo di oggi ci presenta una situazione che Gesù dovrebbe giudicare: una donna sorpresa in flagrante adulterio: che si fa? La legge comanda di lapidarla, ma tu Gesù come la pensi? Gesù non risponde subito, sta in silenzio.

Io azzardo qualche pensiero che - chissà - sarà passato per la mente di Gesù: questi sono decisi a farla fuori, sembra quasi che abbiano una gran voglia di condannare; ma... un adulterio si fa in due; perché avete preso solo la donna? E l'uomo dov'è? Ma voi... che adesso la volete condannare, VOI siete sicuri di essere senza peccato, sicuri di essere migliori?

Anche in questo episodio, come in altri suoi discorsi, Gesù raccomanda sempre di non giudicare. Per Gesù è un difetto grave della nostra formazione spirituale; è un peccato; è l'istinto comodo e facile a giudicare gli altri, invece che se stessi.

E infatti anche ora Gesù risponde "Chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra!". Dice il Vangelo che quelli pian piano se ne andarono tutti, senza più condannarla. Gesù ha colpito nel segno.

In generale, abbiamo appreso molto bene la voglia di guardare ai difetti degli altri e non abbiamo imparato altrettanto bene l'arte di guardare dentro di noi. Già secoli fa era così e ancora oggi ci viene facile giudicare le persone: "quella là fa tanto la persona per bene, ma..."; "quello là è una gran brava persona... si ma chissà come avrà fatto ad essere così ricco, ...". "Quell'altro, lo conosco bene,"

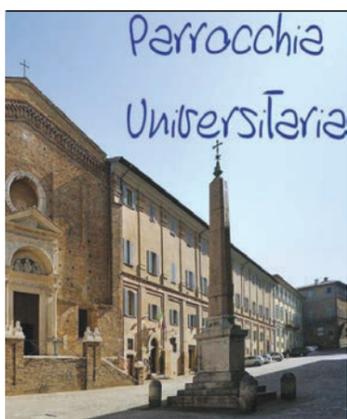
E Gesù oggi, come in altre circostanze, ci evidenzia l'effetto negativo più pernicioso: ci preoccupiamo di guardare i difetti degli altri, dimenticandoci di guardare i nostri, dentro di noi.

Distinguiamo subito un equivoco che facilmente ci fa sbagliare:

Io, noi siamo certamente chiamati a giudicare il bene e il male; a discernere tra ciò che è buono e giusto, aborreire ciò che è ingiusto e cattivo. Questo è un giudizio necessario e va assolutamente fatto, è un vero e necessario discernimento. Ma questo non significa che io devo guardare ai difetti del prossimo, delle persone; non sono autorizzato a sviscerare se gli altri fanno bene o fanno male, se quella persona è buona o cattiva. Sono due piani differenti!

Questa indicazione di Gesù non ci porta al relativismo; perché Gesù fa più degli altri. Loro se ne sono andati perché erano interessati solo al giudizio e alla condanna; ma Gesù è lì ancora, parla con la donna, cerca di aiutarla spiritualmente e infine le dice "Va e non peccare più". Essi sono disposti a far morire la donna; Gesù salva, guarisce, aiuta a risolvere i problemi...

LETTURE: Is 43,16-21; Sal 125; Fil 3,8-14; Gv 8,1-11



Loggetto della parabola è senza alcun dubbio conoscere il Padre, carico di misericordia per i suoi figli. L'invito che ne deriva è la necessità di ritornare al Padre, ovvero che le persone possano riprendere il posto nel banchetto della vita. E noi che concetto abbiamo di Dio? Al termine del racconto restiamo con il fiato sospeso perché non sappiamo se il fratello maggiore sia mai entrato nel luogo della festa, per acredine verso il padre, colpevole di somma ingiustizia, per essere così tanto generoso nei confronti di suo fratello così scellerato. Sono molto diversi ed hanno percorsi opposti alla ricerca di soddisfazioni che non

Urbino

A CURA DI GIUSEPPE MAGNANELLI

IV Domenica di Quaresima

«Le persone valgono più dei loro errori»

riescono ad ottenere; solo il Padre è capace di ridonare loro la dignità. Quello minore arriverà alla festa autentica, dopo aver sperimentato un cammino di fallimento. Il delirio di autonomia lo porterà a sperimentare ogni tipo di scelta, il più lontano possibile da suo padre. La triste scoperta è che non trova alcuna gioia conducendo una vita dissoluta, ma solo delusione e precarietà. Soltanto dopo aver toccato il fondo inizia la sua salvezza: «Allora ritornò in sé...». Era andato a cercare la felicità in paesi lontani ma scopre che la casa paterna è il luogo più accogliente e sereno del mondo. Pensava di essere fortemente rimproverato, invece trova un padre che lo aspetta, gli corre incontro, gli fa mettere l'anello al dito, gli dona il vestito più bello, in definitiva gli restituisce dignità. Questa è la rivoluzione di Dio: a Lui stanno a cuore le persone, non i loro

peccati, non le loro cadute. Così siamo chiamati a fare anche noi, ovvero ad amare gli altri per quello che sono, ricordandoci sempre che valgono di più dei loro errori. Il fratello maggiore invece, sta col padre ma da schiavo e non da figlio. E' ubbidiente ma infelice. E' arrabbiato e scontento. Dato che si sente giusto, non accetta di mettersi in discussione e non entra alla festa. Rifiuta l'invito del padre e si accontenta di un capretto da condividere con quattro amici. Preferisce rimanere al livello dei salariti, piuttosto che fare festa col padre e il fratello ritrovato. «Ecco chi è Dio», ha detto padre Luca Gabrielli, «un Padre che va oltre i nostri sbagli senza rinfacciarci nulla. Lasciamoci perdonare, ma anche lasciamo agli altri che sbagliano, la possibilità di essere perdonati e reintegrati. Questo significa far risorgere il nostro fratello».

Famiglia e disabilità

DI AGENSIR

La fragilità della malattia ha un senso

Si è aperto con una riflessione sul brano del Vangelo di Giovanni del cieco nato a cui Gesù dona la vista, il seminario dedicato alla famiglia e alla disabilità dal titolo "Generare percorsi di reciprocità nella comunità cristiana", promosso dal Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità, in collaborazione con l'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia. La riflessione è stata condotta dal biblista don Gianni Carozza, intervenuto in collegamento. "La malattia era intesa come una punizione divina. Il tema è delicatissimo, ruota intorno a una interpretazione della storia: l'uomo è guidato da un disegno? È destino o è disegno del Padre? Se questo disegno esiste che ne è dell'uomo, è ancora libero? Da tutte queste domande non si esce sebbene le ricadute antropologiche siano radicali perché l'uomo diventa una sorta di burattino, la sua identità è ferita. Che si tratti di un disegno o di un destino la

differenza è minima. Gesù si stacca da questi luoghi comuni rispondendo che l'opera di Dio si manifesta attraverso il cieco". Il biblista continua la sua spiegazione aggiungendo: "La vita piena, eterna, che Dio offre all'uomo è la conferma, e insieme anche molto di più, che l'uomo patisce e che abbia un senso la fragilità della malattia. Dio accoglie questo desiderio". "Si può immaginare che la sofferenza non sia solo un male. Dio propone una via: andare da Gesù e credere in lui. È in lui che Dio ha voluto condividere la sofferenza e la tribolazione per figurarla". Per passare dalla cecità alla luce, come nel brano del Vangelo, l'esperto suggerisce infine di seguire le tappe di un cammino: "La prima è l'obbedienza verso qualcuno che si pensa possa fare del bene, la seconda è l'onestà e la sincerità, la terza è vincere la paura del giudizio altrui. L'ultima è la proclamazione di una vera fede profonda".



CHIESA
info@ilnuovoamico.it

2020-2022 Momenti di preghiera Date che fanno la storia

Era il 27 marzo 2020. Il mondo era in preda ad una pandemia che non si arrestava, mietendo vittime, soprattutto tra i più anziani e i più vulnerabili. Quel giorno, il mondo si è fermato per seguire lo straordinario momento di preghiera di Papa Francesco in tempo di epidemia. Solo, sul sagrato della Basilica di San Pietro. La piazza vuota, come mai si era vista nella storia. Lucida di pioggia. Nessun fedele. Solo un immenso silenzio, carico di dolore ed emozione. Passo dopo passo, il Papa si è diretto verso il Crocifisso e lo ha baciato, consegnando così all'Onnipotente l'umanità sofferente. "Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami", disse il Papa in quell'occasione, "non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato". "Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: Svegliati Signore!".

(Maria Chiara Biagioni)
FOTO SIR/MARCO CALVARESE

Atto di consacrazione Russia Ucraina

"Portare al Cuore Immacolato di Maria tutto ciò che stiamo vivendo"



VATICANO, 25 MARZO 2022: PAPA FRANCESCO ALLA CELEBRAZIONE DELLA PENITENZA E ALL'ATTO DI CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA DELL'UCRAINA E DELLA RUSSIA. FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR

Sono passati due anni e l'umanità si trova ad affrontare la sfida di una guerra violenta e brutale nel cuore dell'Europa. Si era data per scontata la pace. E invece dal 24 febbraio, in un crescendo di atrocità, tra raid con bombe al fosforo, missili e attacchi di terra, l'Ucraina è diventata una terra di macerie e fosse comuni. Il bilancio delle vittime civili ha superato quota mille. Si spara anche contro donne incinta e bambini. Sforano invece i 4 milioni i rifugiati fuggiti dall'Ucraina. Sono passati due anni e il Papa sceglie di nuovo la strada umile della preghiera per implorare da Dio il miracolo della pace. Questa volta però non è solo e in migliaia sono arrivati dentro e fuori la basilica di San Pietro per affidare a Maria in un mondiale atto di consacrazione, le sorti di un'umanità sconvolta da un "massacro insensato". "Noi da soli non riusciamo a risolvere le contraddizioni della storia e nemmeno quelle del nostro cuore", ha detto il Papa. "Abbiamo bisogno dello Spirito d'amore, che dissolve l'odio, spegne il rancore, estingue l'avidità, ci ridesta dall'indifferenza". 27 marzo 2020/25 marzo 2022: due date destinate a entrare nella storia. Testimoni di un gesto di umile resa e di totale affidamento. Perché di fronte alle atrocità e agli orrori delle armi, di fronte alla impotenza delle potenze mondiali, siamo "figli - ha detto il Papa - che, nella tribolazione di questa guerra crudele e insensata che minaccia il mondo, ricorrono alla Madre".

mo a Maria per entrare in questo piano, per metterci a piena disposizione dei progetti di Dio. La Madre di Dio, dopo aver detto il suo sì, affrontò un lungo viaggio in salita verso una regione montuosa per visitare la cugina incinta. Prenda oggi per mano il nostro cammino: lo guidi attraverso i sentieri ripidi e faticosi della fraternità e del dialogo, sulla via della pace".

Affidamento. "Un cristiano senza amore è come un ago che non cuce: punge, ferisce, ma se non cuce, se non tesse, se non unisce, non serve. Oserei dire, non è cristiano", l'esempio scelto dal Papa: "se vogliamo che il mondo cambi, deve cambiare anzitutto il nostro cuore". "Per fare questo, oggi lasciamoci prendere per mano dalla Madonna", le parole riferite all'Atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria che ha compiuto alla fine del Rito per implorare la cessazione della guerra in Ucraina: "Guardiamo al suo Cuore immacolato, dove Dio si è posato, all'unico Cuore di creatura umana senza ombre. Lei è piena di grazia, e dunque vuota di peccato: in lei non c'è traccia di male e perciò con lei Dio ha potuto iniziare una storia nuova di salvezza e di pace. Lì la storia ha svoltato. Dio ha cambiato la storia bussando al Cuore di Maria. E oggi anche noi, rinnovati dal perdono di Dio, bussiamo a quel Cuore".

Perdono. "Ogni rinascita interiore, ogni svolta spirituale comincia da qui, dal perdono di Dio. Ogni volta che la vita si apre a Dio, la paura non può più tenerci in ostaggio", ha assicurato Francesco commentando il "non temere" dell'arcangelo Gabriele: "L'annuncio dell'Angelo le dava ragioni serie per temere. Le proponeva qualcosa di impensabile, che andava al di là delle sue forze e che da sola non avrebbe potuto gestire. Ma Maria non solleva obiezioni. Le basta quel non temere, le basta la rassicurazione

di Dio. Si stringe a lui, come vogliamo fare noi stasera". Spesso, invece, facciamo l'opposto: "partiamo dalle nostre certezze e, solo quando le perdiamo, andiamo da Dio. La Madonna, invece, ci insegna a partire da Dio, nella fiducia che così tutto il resto ci sarà dato. Ci invita ad andare alla sorgente, al Signore, che è il rimedio radicale contro la paura e il male di vivere". Infine la citazione di una "bella frase" di Sant'Agostino, rivolta a Dio e riportata sopra un confessionale in basilica: "Allontanarsi da te è cadere, tornare a te è risorgere, restare in te è esistere".

Conflitto

DI M. MICHELA NICOLAIS

"In questi giorni notizie e immagini di morte continuano a entrare nelle nostre case, mentre le bombe distruggono le case di tanti nostri fratelli e sorelle ucraini inermi", l'immagine al centro dell'omelia. "L'efferrata guerra, che si è abbattuta su tanti e fa soffrire tutti, provoca in ciascuno paura e sgomento", l'analisi di Francesco: "Avvertiamo dentro un senso di impotenza e di inadeguatezza. Abbiamo bisogno di sentirci dire 'non temere'. Amore di Dio. Ma non bastano le rassicurazioni umane, occorre la presenza di Dio, la certezza del perdono divino, il solo che cancella il male, disinnesci il rancore, restituisce la pace al cuore". "Ritorniamo a Dio, al suo perdono", l'e-

sortazione del Papa: "Perché in ciò che conta non bastano le nostre forze. Noi da soli non riusciamo a risolvere le contraddizioni della storia e nemmeno quelle del nostro cuore. Abbiamo bisogno della forza sapiente e mite di Dio, che è lo Spirito Santo. Abbiamo bisogno dello Spirito d'amore, che dissolve l'odio, spegne il rancore, estingue l'avidità, ci ridesta dall'indifferenza. Abbiamo bisogno dell'amore di Dio perché il nostro amore è precario e insufficiente".

Atto spirituale. "Non si tratta di una formula magica, ma di un atto spirituale", ha spiegato Francesco a proposito dell'Atto di consacrazione: "È il gesto del pieno affidamento dei figli che, nella tribolazione di questa guerra crudele e insensata che minaccia il mondo,

ricorrono alla Madre, gettando nel suo Cuore paura e dolore, consegnando se stessi a lei. È riporre in quel Cuore limpido, incontaminato, dove Dio si rispecchia, i beni preziosi della fraternità e della pace, tutto quanto abbiamo e siamo, perché sia lei, la Madre che il Signore ci ha donato, a proteggerci e custodirci". "Dalle labbra di Maria è scaturita la frase più bella che l'Angelo potesse riportare a Dio", ha fatto notare il Papa: "Avvenga per me secondo la tua parola".

La via della Pace. "Quella della Madonna non è un'accettazione passiva o rassegnata, ma il desiderio vivo di aderire a Dio, che ha progetti di pace e non di sventura", il commento di Francesco: "È la partecipazione più stretta al suo piano di pace per il mondo. Ci consacria-

FORNITURE ALBERGHIERE

Asciugacapelli
Specchi cosmetici
Accessori bagno
Accessori camera
Centri di stiratura
Set vassoi cortesia
Bollitori thè/caffè
Reggivaligia

Minibar
Casseforti
Prodotti di cortesia
Mobili per hotel
Carrelli portabagagli
Carrelli ai piani
Carrelli per Minibar
Fasciatoi bimbo

arpaitalia
hotel supplies

Via degli Abeti, 284 / 61122 Pesaro - Italy / tel: 0721.405274
info@arpaitalia.it / www.arpaitalia.it



illustrazione di Mara Cerri



ITALIA E MONDO

info@ilnuovoamico.it

Migranti

Sono 157 i sopravvissuti portati in salvo

Sono 157, tra cui 3 bambini, 20 donne (di cui una incinta), i sopravvissuti a bordo della Ocean Viking portati in salvo in due diverse operazioni di soccorso. Due persone non ce l'hanno fatta, erano già morte sul fondo del gommone. Lo dice Sos Mediterranée che con la sua nave Ocean Viking si appresta a sbarcare al porto di Augusta, in Sicilia. "Il gommone imbarcava acqua, lo spessore ridotto a pochi millimetri, quasi completamente sgonfio. 130 persone ammassate su un'imbarcazione che potrebbe tenerne al massimo una quindicina. E mandate letteralmente

a morire in mezzo al Mediterraneo da trafficanti senza scrupoli - raccontano gli operatori umanitari -. Sul gommone (il difficile salvataggio, durato 5 ore) c'erano anche 20 donne, di cui una in stato avanzato di gravidanza. Nei giorni successivi le sue condizioni si sono rapidamente aggravate e sia lei sia il bambino rischiavano di non sopravvivere. Abbiamo chiesto un'evacuazione medica urgente e nella mattinata di ieri (27 marzo) un elicottero della Guardia Costiera italiana ha prelevato la donna per portarla all'ospedale più vicino. (fonte Sos Mediterranée)

Le ricadute economiche

“L'impatto sarà tanto più duro quanto più a lungo durerà il conflitto. Sarebbe un tragico errore chiuderci nel recinto di blocchi economici auto organizzati”

Guerra Russia Ucraina

DI ALBERTO BAVIERA

“L'economia deve ritrovare quanto prima la strada della cooperazione internazionale e di uno sviluppo sostenibile e condiviso”. Ne è convinto Sebastiano Nerozzi, professore associato di Storia del Pensiero economico all'Università Cattolica del Sacro Cuore e da un paio di mesi segretario del rinnovato Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali dei cattolici italiani.

Con il docente cerchiamo di capire quale potrebbe essere l'impatto dell'invasione russa sull'economia italiana provando ad individuare anche un insegnamento dalla drammatica situazione che, di riflesso, interessa anche noi.

Professore, la guerra in Ucraina ha spento l'entusiasmo del 2021 sulle speranze e le prospettive di ripartenza e ripresa?

La crisi Ucraina ha sorpreso molti osservatori e i mercati finanziari, che non si aspettavano un conflitto di questa portata. L'impressione è stata forte, condizionando la fiducia di consumatori e investitori. C'è molta volatilità sui mercati e l'inflazione, cresciuta già nel 2021, è giunta a febbraio al 5,7% su base annua. Pochi giorni fa l'Istat ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita dell'economia italiana, riducendole dello 0,7%, ma ha anche chiarito che ulteriori ribassi sono possibili.

Quali sono o possono essere le conseguenze nel breve periodo del conflitto russo-ucraino per l'economia del nostro Paese? E nel medio-lungo periodo?

Purtroppo, l'Italia, nonostante gli sforzi e le iniziative dell'ultimo biennio, è stata spiazzata dalla crisi. Siamo, infatti, appena agli inizi del percorso di transizione energetica e la nostra dipendenza dal petrolio e dal gas russo è fra le più elevate in Europa. Neppure abbiamo ancora messo a punto una rete di sicurezza sociale adeguata a proteggere le fasce più deboli della popolazione. L'impatto della crisi sarà tanto più duro quanto più a lungo durerà la guerra.

Chi paga o rischia di pagare di



SAN PIETROBURGO: BANCARELLA DI SOUVENIR CON MAGLIETTA CON LA LETTERA Z, SIMBOLO CHE IDENTIFICA I VEICOLI DELL'ESERCITO RUSSO IN UCRAINA (INDICATA DA MOLTI COME LA SVASTICA DEL NUOVO MILLENNIO, UNO FRA I TANTI SIGNIFICATI) - 28 MARZO 2022 (FOTO ANSA/SIR)

Occorre convertirsi ad una 'economia di pace': non è un sogno lontano ma un bene da custodire e coltivare ogni giorno

più questa situazione?

In primo luogo le famiglie più povere: l'Istat ci dice che i rincari di energia e beni alimentari stanno aumentando la povertà assoluta che tocca oggi 5,6 milioni di persone. Poi le imprese, soprattutto quelle "energivore" e quelle ancora gravate dai debiti accesi durante la pandemia. La bolletta energetica delle imprese italiane è passata da 9 a 37 miliardi annui e aumenterà ancora se i prezzi non scenderanno. Anche i prezzi delle materie prime incidono negativamente sul costo degli input. A gennaio la produzione industriale ha perso il 3,4% rispetto a dicembre, mentre l'occupazione ha smesso di crescere e potrebbe ridursi nei prossimi mesi.

Nei giorni scorsi si è più volte evocata l'"economia di guerra". Si tratta di uno scenario possibile o di necessità ormai prossima?

Non credo che il nostro Paese si trovi o possa trovarsi a breve in un'"economia di guerra". Durante la pandemia abbiamo imparato che abbiamo bisogno di un'"economia di cura": cura delle persone più fragili, delle relazioni, del bene comune, dell'ambiente. Non dimentichiamo adesso questa lezione. Nel 2021 il dibattito pubblico e molta attività legislativa e di governo sono stati incentrati sul Piano na-

zionale di ripresa e resilienza: il Paese immaginato nel Pnrr rischia di essere superato una volta che, speriamo il prima possibile, la guerra finirà? O la realizzazione dei contenuti ha assunto un carattere di maggior urgenza? I tragici eventi di questi giorni ci mostrano quanto sia stata saggia e lungimirante la strategia del Pnrr. Il cammino che l'Italia ha intrapreso è essenziale per realizzare la transizione ecologica ed energetica di cui abbiamo bisogno. [...]

Come, in una situazione così tragica com'è quella generata dal conflitto, far crescere e consolidare una economia di pace alternativa all'attuale paradigma?

Il fatto che l'iper-globalizzazione sia in crisi da qualche anno ci deve fare riflettere sui limiti di quel paradigma economico. Esso ha portato, fra le altre cose, ad una crescita insostenibile, con un forte aumento delle disegualianze e dello sfruttamento dell'ambiente e dei lavoratori. Tuttavia, sarebbe un tragico errore chiuderci adesso nel recinto di blocchi economici auto-organizzati, secondo una strategia di imperialismi contrapposti: l'economia deve ritrovare quanto prima la strada della cooperazione internazionale e di uno sviluppo sostenibile e condiviso.

Costruire un'economia di pace significa attuare nel nostro lavoro, nelle nostre imprese, nelle nostre comunità comportamenti che ripartiscono in modo equo i benefici della crescita, includendo le persone, attivando le energie e generando le innovazioni di cui abbiamo bisogno. L'economia di pace non è un sogno lontano, ma un bene da custodire e coltivare ogni giorno.

Mattarella

Occorre fermare la guerra ora, subito

“Recuperare la pace, la sicurezza e il pieno rispetto del diritto internazionale”. Questa è la terza emergenza che si è affiancata a quelle della “sconfitta definitiva, non ancora conseguita, della pandemia” e della “risposta economica nell'ambito del Next Generation” evidenziata dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, parlando all'Università di Trieste per l'inaugurazione dell'anno accademico. “Abbiamo dovuto assistere al riesplendere di aggressivi egoismi nazionali, con “un retrocedere della storia e della civiltà che mai avremmo immaginato possibile assistendo a vittime di ogni età, dai bambini agli anziani, a devastazioni di città e di campagne, ad un impoverimento del mondo, non riusciamo neppure a rinvenirvi una motivazione razionale” a questa guerra. “Le ragioni della convivenza umana pretendono che si ponga fine alle guerre, la pace è sempre doverosa e possibile, proprio per questo stiamo rispondendo con la dovuta solidarietà all'aggressione nei confronti dell'Ucraina.

“Per frenare subito, per rendere insostenibile questo ritorno alla prepotenza della guerra che, se non trovasse ostacoli, non si fermerebbe ma produrrebbe una deriva angosciata di conflitti che potrebbero non trovare limiti. Occorre fermarla ora, subito”. (Agensir A.B.)

STAMPIAMO E RILEGHIAMO

TESI

IN SIMILPELLE E CARTONCINO



ELIOGRAF
COPY CENTER PESARO

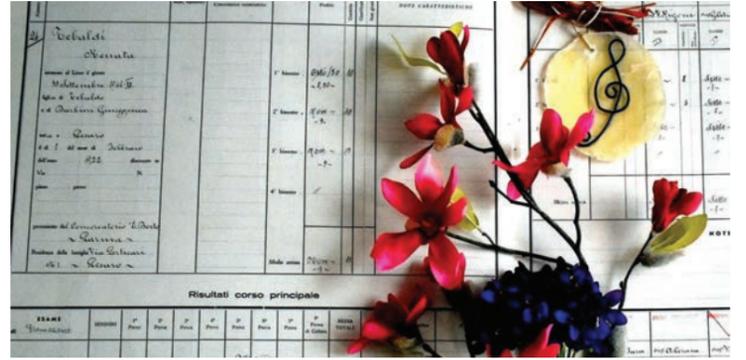
Via Milano 36 ingresso Via Isonzo Pesaro • 0721.65996
392.1241164 eliograf.com eliograf@eliograf.com

CULTURA
info@ilnuovoamico.it

Mostra Renata Tebaldi, il conservatorio e la guerra

È stata inaugurata lo scorso 30 marzo presso l'Archivio di Stato un'esposizione documentaria che illustra la presenza di Renata Tebaldi a Pesaro quale allieva del Conservatorio Rossini. Sono messi in mostra i registri degli alunni degli anni 1942-43 nel quale la soprano risulta avere seguito i corsi di canto e di altre discipline presso l'Istituto, ed anche i registri dei professori con i voti conseguiti. La presenza di Renata Tebaldi a Pesaro cade all'interno del periodo "buio" della seconda guerra mondiale e la

minaccia concreta di bombardamenti che fece sospendere l'attività di molti istituti, non solo d'Istruzione, nell'autunno-inverno del '43-'44'. Anche il Conservatorio musicale "non funzionò" nell'anno scolastico 1943-44, come recita la nota sul faldone dei "Verbali di ammissione" dell'anno successivo. Alla documentazione dell'Archivio di Stato si aggiunge il prezioso contributo iconografico dell'Archivio Gabriele Stroppa Nobili e della Collezione Elio Giuliani di Pesaro, che hanno generosamente offerto per



l'esposizione le immagini di Renata Tebaldi conservate nei loro archivi, arricchendo la sezione iconografica dell'esposizione. La mostra terminerà

sabato 30 aprile ed è visitabile in via della Neviera 44 nei seguenti giorni: lunedì-venerdì 9,00-18,00; sabato: 9,00-13,00.

Julia una vita tra Russia e Ucraina

Julia Gromskaya nata a Kharkov al tempo dell'Unione Sovietica vive oggi a Pergola e lavora come illustratrice e autrice di cortometraggi d'animazione

Pergola
A CURA DI ENRICA PAPETTI

È nata in terra di confine che ora è teatro di guerra. Vive a Pergola con la sua famiglia. Lei è Julia Gromskaya, illustratrice e autrice di cortometraggi di animazione. Le sue opere sono apprezzate in tutto il mondo. Attraverso i suoi occhi è oggi possibile comprendere meglio cosa sta accadendo nella sua terra tra Russia e Ucraina.

Julia, da illustratrice se dovessi disegnare la tua terra di origine che cosa disegneresti e quali colori sceglieresti?

Che bella domanda! In primis disegnerei le nostre bellissime chiese con le cupole color oro e argento. Poi le infinite distese di campi di grano e i tanti parchi immersi nel verde.

E non posso lasciare fuori il bianco candido, colore che rappresenta l'inverno della mia terra, con tanto freddo e gelo.

Dovrei usare anche tanto grigio, colore che non amo ma che copre interi quartieri di periferia, con i palazzi a nove e più piani tutti uguali che per gli occhi sono portatori di malinconia. Disegnerei infine le donne anziane sedute pazientemente in strada, in attesa di qualche compratore di fiori o di semi di girasole.

Sei nata in una città di confine. Ti chiedo: come si vive, non solo fisicamente ma anche psicologicamente, in terra di confine?

È vero, sono nata e cresciuta a Kharkov, in Unione Sovietica, era una città russofona, con la lingua e cultura russa.

Poi dopo la disgregazione dell'URSS la mia città e i suoi abitanti sono diventati ucraini. Ma io ho sempre continuato a parlare russo, perché quella era e rimane la mia lingua d'origine. Abbiamo sempre vissuto bene, eravamo in pace con la Russia.

Non era come negli altri paesi, in cui un confine divide anche culture ed etnie, nel nostro caso c'erano russi che abitavano in Russia e russi che abitavano in Ucraina, non c'era differenza. Perciò essere al confine con la Russia non ha mai rappresentato alcun problema, almeno fino al 2004. Negli anni a seguire sono accaduti tanti cambiamenti.

Una domanda che non posso non farti: che idea ti sei fatta di questa guerra?

A me pare che questa guerra venga da lontano e i motivi che l'hanno creata sono molto più complicati di quel che sembra. Quello che mi dispiace è che a finire in mezzo sono sempre i civili, gli innocenti. Io ho mia madre e mia sorella che abitano a Kharkov, una delle città maggiormente colpite dalla guerra e spero con tutto il cuore che riusciranno a salvarsi. Le ho invitate a raggiungermi in Italia, prima della guerra, ma purtroppo non sono riuscite a convincerle e adesso non so più come fare per aiutarle. È bruttissimo, angosciante. Mi commuove anche pensare che milioni di persone sono dovuti fuggire dal loro paese lasciando tutto e buttandosi nel vuoto. Questo sanguinoso conflitto ha sconvolto e rovinato il futuro di milioni di persone. La speranza è che i governanti smettano di fare la guerra sulla pelle degli innocenti e si impegnino per la pace.

I tuoi lavori sono apprezzati in tutto il mondo. Come inizia ogni tua opera? Da quale punto parti?

È un processo complesso, quello

di creare un film d'animazione. Prima penso alla storia, a quello che vorrei raccontare ed esprimere. Poi sfoglio il mio taccuino, dove ci sono scritti i sogni inte-

IL CIELO SOTTO CUORE



Mia madre e mia sorella sono a Kharkov e spero con tutto il cuore che si salveranno

ressanti che più mi hanno colpito. Vado a rivedere i bozzetti, gli schizzi, le fotografie... tutto quello che ho lasciato in sospeso e può essere utile nella costruzione della storia nuova.

Per me esistono tanti fonti d'ispirazione: può essere un pettirosso che si posa sul davanzale a mangiare, gli occhi di mio figlio che vedono il mare per la prima volta, o una strofa di Garcia Lorca o un racconto di Cesare Pavese. Altro scrigno magico dove cerco le idee per le storie è la mia infanzia. Trovato il soggetto, subito dopo cerco di renderlo in immagini attraverso lo storyboard, che letteralmente significa tavola della storia e viene utilizzato per rappresentare le inquadrature principali della storia. È come una linea guida per il regista, la spina dorsale del film. Poi procedo con il line-test (l'animazione fatta a matita) e quando questo funziona passo al disegno vero e proprio: dalle prove di colore alla colorazione dei fotogrammi. Questa è la fase di lavorazione che prende più tempo, centinaia e centinaia di tavole colorate interamente a mano, ci vogliono molti mesi, talvolta anni di lavoro. Il cinema d'animazione artigianale richiede molta pazienza.

Evento Speciale
Sabato 9 aprile ore 15.30
Cinema Loreto
Ingresso unico 5 euro



Tutti sulla stessa barca!

Africa chiama

Amnesty International

Arci Pesaro

Anpi Pesaro

Caritas Pesaro

Circolo ricreativo Fornace Mancini

Gris Marche

Il Mantello

Lutva

Mediterranea Pesaro

Pesaro contro la guerra

Refugees Welcome Pesaro

Stay Human

Evento promosso da:

Autunno 2015. Due bagnini spagnoli, Òscar e Gerard, colpiti dalla straziante fotografia di un bambino annegato nel Mediterraneo, vanno nell'isola di Lesbo, dove scoprono una realtà sconvolgente: ogni giorno migliaia di persone rischiano la vita cercando di solcare il mare con imbarcazioni precarie, per fuggire dalla miseria e dalle guerre che affliggono i loro Paesi d'origine. Ma la cosa più sconcertante è che nessuno sta svolgendo attività di salvataggio. Insieme a Esther, Nico e agli altri membri della loro squadra, Òscar e Gerard lotteranno per compiere il lavoro disatteso dalle autorità e per portare a migliaia di persone l'aiuto di cui hanno estremo bisogno.

Obbligatori Mascherina Ffp2 e Green Pass

Pesaro

Musica d'organo e racconti d'arte alla chiesa di Sant'Agostino

La sezione di Pesaro Fidapa-BPW Italy (Federazione italiana donne arti professioni affari), in collaborazione con l'Unità Pastorale Centro e con la Scuola di Musica Arcobaleno Libertas, inaugura un nuovo ciclo di visite guidate musicali presso alcune chiese più significative della città di Pesaro per le bellezze artistiche ed architettoniche che possiedono. Si comincia con la scoperta delle opere di pregio che abbelliscono gli altari della chiesa di Sant'Agostino ed il suo capolavoro di spicco che è il coro ligneo - uno dei più

belli del Quattrocento - che si potrà ammirare in tutti i suoi particolari. Il coro ligneo è intagliato e intarsiato con vedute della città ed è a due ordini di stelli. All'interno dell'edificio si possono ammirare tra gli altri: l'Annunciazione, opera di Palma il Giovane; una tela raffigurante San Nicola da Tolentino opera del Pomarancio e il dipinto di Santa Rita di Simone Cantarini. La passeggiata culturale all'interno della chiesa sarà allietata da interventi musicali all'organo Callido del 1776 a cura di Rosa Romeo che suonerà

brani di G. Frescobaldi, B. Pasquini e di Anonimo Spagnolo. L'appuntamento è alla chiesa di Sant'Agostino in corso XI settembre a Pesaro, domenica 3 aprile alle ore 16.30.

È prevista una quota di partecipazione di euro 10 a persona mentre l'ingresso è gratuito per le socie Fidapa. Posti limitati e uso obbligatorio della mascherina. Verranno rispettate le regole anticovid del distanziamento. Per info e prenotazioni: Giovanna Franzoni: 329/1420737; Elena: bacchiellielena@gmail.com.



Le giornate FAI illuminano Urbino

Aperti al pubblico il monastero di San Girolamo, Palazzo Albani con il Museo dei Gessi, l'Orto Botanico dell'Università e la sala del Rettorato

Aperture DI GIOVANNI VOLPONI

Lo scorso fine settimana l'Università di Urbino Carlo Bo ha aperto le porte di tre suoi importanti luoghi, segnando l'inizio di un progetto triennale di collaborazione col FAI Fondo Ambiente Italiano. L'occasione sono state le ormai

tradizionali Giornate di Primavera, in cui l'associazione nazionale che promuove il restauro e la conservazione dei beni storici e naturali apre al pubblico luoghi solitamente non visitabili, almeno non del tutto.

Progetto. Alla presentazione dell'importante accordo che du-

rerà tre anni hanno partecipato le referenti regionale e provinciale del FAI Alessandra Alesiani e Fiammetta Malpassi e il prorettore alla terza missione dell'università "Carlo Bo" Fabio Musso assieme

A Canavaccio il FAI ha aperto la pieve di Santo Stefano di Gaifa



ad Anna Santucci, delegata ai musei d'ateneo. Il patto tra università di Urbino e FAI prevede non solo l'apertura di altre sedi in occasione di future edizioni di giornate di primavera e autunno, ma anche di collaborazione con gli studenti al fine di renderli dei ciceroni in occasione di tali aperture. Infine, FAI e ateneo dovrebbero collaborare anche al di fuori di Urbino per studi e attività di valorizzazione del patrimonio culturale in gestione al FAI stesso.

Beni aperti. Nel pomeriggio di sabato e nella giornata di domenica sono stati quindi visitabili, e hanno visto in entrambe le date il tutto esaurito, tre luoghi: il convento di San Girolamo che ospita la nuova biblioteca; palazzo Albani con il museo dei gessi; l'orto botanico. Grazie ai volontari FAI, unitamente a quelli della Pro Loco Urbino e della Croce Rossa Italiana, davvero tanti cittadini e molti turisti hanno potuto accedere a questi luoghi che, pur essendo regolarmente aperti agli studenti e al personale, non è possibile visitare con la calma e l'attenzione artistica che meritano. Per quanto riguarda l'orto botanico, che apre al pubblico da maggio, i visitatori hanno potuto

ammirare le piante, i fiori e la sera in un periodo primaverile solitamente inedito. A palazzo Albani le novità erano molteplici: oltre al museo dei gessi, la visita portava in alcune sale del primo piano, con stupendi portali, camini e soffitti ornati di stucchi. Erano inoltre visibili un affresco raffigurante la Madonna della Misericordia, proveniente da una antica chiesa ora non più esistente nei pressi di Canavaccio, e soprattutto la cappella di San Giuseppe, unico ambiente del palazzo ancora di proprietà privata, luogo di culto della famiglia Albani che era devota a Giuseppe per tradizione.

Gaifa. Ultimo bene a Urbino era la biblioteca San Girolamo, inaugurata poco più di un anno fa, con le modernissime scaffalature e attrezzature per la consultazione. I presenti hanno visto le antiche stanze dei monaci, poi celle del carcere ed ora aule studio. Anche la chiesa, vero gioiellino ancora in corso di allestimento come futura aula conferenze, è stata parte del circuito. A Canavaccio infine il FAI ha aperto la pieve di Santo Stefano di Gaifa, altro gioiello delle nostre campagne che merita di essere maggiormente conosciuto.



Bartolucci

www.bartolucci.com shop.bartolucci.com





Peperoncino Una banale notizia di cronaca

DI ALVARO COLI

Il fatto è stato raccontato dal quotidiano locale: Un ragazzo compie una marachella e viene inseguito dalla madre che vuole redarguirlo e punirlo. Quando lo raggiunge si trova davanti a numerosi testimoni che chiamano le forze dell'ordine. Ma perché la gente non si fa i fatti propri? Il padre del ragazzo, già separato dalla madre, la denuncia per abuso di mezzi di correzione. La cosa va a finire in tribunale ed a questo punto non ci interessa

più. Ci vengono però in mente alcune riflessioni: un sano ceffone materno non ha mai ucciso nessuno e l'abuso di mezzi di correzione prevede prove e strumenti che non ci sembra ricorrano in questa storia. Il rapporto fra genitori separati, specie in presenza della prole, è particolarmente complesso; magari non è questo il caso ma abbiamo visto troppo spesso i figli usati come 'corpo contundente' nelle liti fra i coniugi. Se poi il 'corpo contundente' si fa male

questo è solo un effetto collaterale come dicono i generali in guerra. La notizia mi fa tornare in mente la mia mamma che, rimasta vedova giovanissima e dovendomi fare da padre e da madre, non si è mai preoccupata dell'abuso dei mezzi di correzione utilizzando quelli che aveva a portata di mano. Il lancio della ciabatta era la sua specialità e coglieva sempre il bersaglio. I miei amici, tifosi di film western, l'avevano definita la ciabatta più veloce del

West. Devo a lei e al suo battipanni se sono riuscito a prendere un diploma e poi a laurearmi. Dopo tanti anni mi viene in mente che non l'ho mai ringraziata specificamente per il suo uso disinvolto dei mezzi di correzione, lo faccio ora che è troppo tardi. P.S. Mio genero non usa le mani ma se i figli sbagliano li aggredisce verbalmente in modo efficace. I miei nipoti capiscono l'antifona e gli sono molto affezionati. Così si fa.

LETTERE
info@ilnuovoamico.it

È tempo di Quaresima

Parlare di Quaresima, oggi, non è facile, per il cambiamento dei tempi, i problemi sociali che sono diventati globali, la scristianizzazione delle coscienze, il materialismo dilagante, la ricerca edonistica fine a se stessa, il ridotto impatto della religione, gli stessi errori della istituzione ecclesiastica.

Eppure la Quaresima c'è, si vive e si celebra, entra nelle case con la visita del parroco e nella quotidianità, non solo per tradizione ma anche per il malcelato bisogno di sentire in noi la presenza divina, nella pratica e nel simbolismo di questo periodo particolare dell'anno liturgico. Ripercorriamolo, utilizzando la falsariga di pubblicazioni religiose ad essa inerenti. Il termine "Quaresima" deriva dal latino "Quadragesima", cioè 40 giorni prima di Pasqua, la cui data viene fissata, come è annunciato ai fedeli in Chiesa, alla prima domenica successiva al primo plenilunio di primavera (e che quest'anno cade il 17 aprile, per la Chiesa Cattolica). Anticamente tale computo si faceva a ritroso, a partire dal Giovedì Santo fino alla prima domenica di quaresima. Nel VI secolo, persa l'unità originaria del triduo pasquale, la quaresima risultò di 42 giorni, poiché venivano compresi anche il Venerdì e il Sabato Santi. Papa Gregorio Magno ritenne scorret-



to considerare "penitenziali" anche le sei domeniche comprese nel periodo quaresimale, ma in tal caso i giorni sarebbero stati 36: per evitare ciò egli anticipò l'inizio della Quaresima al mercoledì, che diventerà quello "delle ceneri". Il termine della Quaresima è la Messa in "Coena Domini", che apre il triduo pasquale. È tradizione che in tale periodo non si cantino il *Gloria* e l'*Alleluia*, il suono dell'organo è limitato, i fiori sull'altare rimossi, le immagini velate, le suppellettili ridotte al minimo; sconsigliati i battesimi e i matrimoni: il tutto ad indicare un desiderio di semplicità, sobrietà, silenzio, riflessione personale. Nella quarta domenica, detta "Laetare", cioè allietare, il sacerdote indossa una casula rossa, ritornano gli strumenti musicali e i fiori, come a gioire per l'avvicinarsi della Pasqua. Il Mercoledì delle Ceneri è giorno di digiuno e di a-

stinenza dalle carni, come anche il Venerdì Santo, mentre gli altri venerdì del periodo quaresimale è prescritta la sola astinenza dalle carni. Se da una parte queste disposizioni alimentari hanno lo scopo di vincere le tentazioni del desso e le passioni umane materiali, dall'altra, poiché la Quaresima coincide con l'inizio della stagione primaverile, coesistono anche motivazioni salutistiche, che giustificano la necessità di una disintossicazione corporea dopo i bagordi natalizi e carnevaleschi. La primavera è infatti la stagione della rinascita e della pulizia del fegato e dell'intestino e quindi della chiarezza mentale, come ci viene tramandato dai principi della medicina naturale, il che è condiviso anche da altre religioni. La Quaresima è contrassegnata anche da segni e simboli, semplici, essenziali, intesi come pu-

rificazione, riflessione, silenzio, elevazione spirituale, preghiera, penitenza: insomma, conversione e attesa.

Il numero 40 ritorna spesso nella Bibbia, oltre a quello già detto: tanti sono i giorni del diluvio universale, quelli passati da Mosè sul monte Sinai, gli anni dell'esodo dall'Egitto, i giorni concessi a Ninive per convertirsi alla predicazione di Giona; quelli vissuti da Gesù nel deserto, e ancora quelli tra la sua resurrezione e l'ascensione al cielo. La "cenere" posta dal sacerdote sul capo dei fedeli il mercoledì primo giorno di quaresima ("ricordati che sei polvere e polvere ritornerai") vuole essere un monito alla fragilità umana e una esortazione alla penitenza e all'esame della nostra coscienza. Secondo la consuetudine tale cenere è ricavata da rami di ulivo benedetti e bruciati la domenica delle Palme dell'anno precedente. Altro simbolo quaresimale è il silenzio, che non è tanto una lotta alla logorrea e al parlare vacuo tipico della nostra società quanto una riflessione profonda sui temi della vita, la preghiera del cuore, l'attenzione alle parole dette al prossimo, perché "ne uccide più la lingua della spada", per cui prima di parlare occorre pensare e non viceversa, per evitare incomprensioni, offese gratuite, maldicenze. Anche l'elemosina e la preghiera contraddistinguono tale periodo liturgico, per essere più vicini al prossimo e quindi a Dio. (Massimo Volponi)

Anniversario
Giovedì 7 aprile ricorre il dodicesimo anniversario dalla scomparsa del caro



COMM. LUIGI LEONARDI

Lo ricordano con amore e rimpianto la moglie FRANCA, i figli ALBERTO, MARCO, FILIPPO, LEONARDO, ALFREDO, VANNA, le nuore e i nipoti e parenti tutti. Una S. Messa in suffragio verrà celebrata giovedì 7 aprile alle ore 18,30 nella chiesa parrocchiale di Sant'Agostino a Pesaro. Si ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Quanto viene pubblicato è da attribuirsi unicamente alla responsabilità dei firmatari delle lettere. Nelle lettere è necessario indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono di chi scrive per renderne possibile l'identificazione. La redazione si riserva il diritto di sintetizzare, senza alterarne il senso, i contributi troppo lunghi (massimo 2.500 battute). La pubblicazione di una lettera non implica la condivisione del contenuto da parte della direzione. Non saranno pubblicate lettere già apparse su altri organi di stampa. Scrivete a "Il Nuovo Amico", via del Seminario, 4 - 61121 Pesaro oppure via mail a info@ilnuovoamico.it

IL NUOVO AMICO
SETTIMANALE D'INFORMAZIONE
DIOCESI DI:
• PESARO
• FANO, FOSSOMBRONE, CAGLI, PERGOLA
• URBINO, S. ANGELO IN VADO, URBANIA

REDAZIONE CENTRALE:
Roberto Mazzoli - Direttore
Ernesto Preziosi - Direttore Responsabile
Via del Seminario, 4 - 61121 PESARO (PU)
Tel. 0721/64052
e-mail: info@ilnuovoamico.it
Redazione di Pesaro: Via del Seminario, 4
61121 PESARO (PU) - Tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453
e-mail: pesaro@ilnuovoamico.it
Alvaro Coli - Responsabile diocesano.
Redazione di Fano: Via Roma 118 - 61032 FANO (PU)
Tel. 0721/802742 (dir.) - 803737 - Fax 0721/825595
e-mail: fano@ilnuovoamico.it
Redazione di Urbino: Via Beato Mainardo, 4
61029 URBINO (PU) - Tel. e Fax 0722/4778
e-mail: ilnuovoamico@arcidiocesaurbino.it
Giancarlo Di Ludovico - Responsabile diocesano
EDITORE: Cooperativa Comunicare - Via del Seminario, 4
61121 PESARO (PU), Tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453.
Amministratore Unico: Marco Farina Presidente Cooperativa Comunicare
STAMPA: Centro Servizi Editoriali srl Stabilimento di Imola
GRAFICA: Silvana Martelli
La testata "Il Nuovo Amico" fruisce dei contributi Statali diretti di cui al Dlgs 15/5/2017, n. 70.
PUBBLICITÀ: Mauro Ruggieri
Marketing, comunicazione e pubblicità
0721 64052 - 3358211635
L'impr. Editrice COMUNICARE risulta iscritta al Registro delle imp. di PESARO presso la CCIAA al n. 98100
Aut. n. 83/85 Trib. di Pesaro
IL NUOVO AMICO RISPETTA L'AMBIENTE.
STAMPIAMO SOLO SU CARTA RICICLATA.
ABBONAMENTI: Ordinario € 39 - Amico € 50 - Sostenitore € 100 da versare sul c/c 12522611 intestato a: "IL NUOVO AMICO" - Via del Seminario 4 / 61121 PESARO www.ilnuovoamico.it

LA VIGNETTA



IL NUOVO AMICO
SETTIMANALE D'INFORMAZIONE DIOCESI DI:
PESARO, FANO, FOSSOMBRONE, CAGLI, PERGOLA, URBINO, S. ANGELO IN VADO, URBANIA

AI LETTORI
Cooperativa Comunicare tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo (www.ilnuovoamico.it/privacy). Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Marco Farina, presidente della Cooperativa Comunicare a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario n. 4 a Pesaro (tel. 0721/64052). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Comunicare". L'abbonamento potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Cooperativa Comunicare via del Seminario n. 4 - 61121 Pesaro (Tel 0721/64052) oppure scrivendo a info@ilnuovoamico.it I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a info@ilnuovoamico.it

Farmacie



PESARO
TURNI DAL 04 AL 10 APRILE 2022

Lunedì 04 aprile	SAN SALVATORE Largo A. Moro, 1 - 0721-33135	24h
Martedì 05 aprile	VILLA ANDREA COSTA Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24h
Mercoledì 06 aprile	ZONGO Via Rossi, 17 - 0721-416134	24h
Giovedì 07 aprile	VILLA ANDREA COSTA Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24h
Venerdì 08 aprile	SANT'ANTONIO Via XI febbraio, 22 - 0721-31168	24h
Sabato 09 aprile	ALBINI Via San Francesco, 14 - 0721-33987	24h
Domenica 10 aprile	MARI Via Rosselli, 42 - 0721-67121	24h
	SAN SALVATORE Largo A. Moro, 1 - 0721-33135	Aus.



"Osteria
Del Giego"
di M V BONAPARTE

Specialità alla Brace

Novilara (Pu) - Tel. 0721/286503 - Chiuso il Mercoledì

Associato
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA
Iscritto
FIC
FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI
Il Nuovo Amico percepisce i contributi pubblici all'editoria. Il Nuovo Amico, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.
Questo numero è stato chiuso in redazione martedì 29 marzo 2022 alle ore 21 e stampato alle ore 6 di mercoledì 30 marzo

ARCIDIOCESI DI PESARO

Servizio Diocesano
Pastorale Giovanile e Vocazionale



VIA

VENERDI' 08 APRILE 2022

ore 21.00

dalla chiesa di "San Giovanni Battista"

Via G. Passeri

alla "Cattedrale di Santa Maria Assunta"

Via G. Rossini

CRUCIS 2022
DIOCESANA

"Percorso di Speranza"

In caso di pioggia la Via Crucis si svolgerà all'interno della "Cattedrale di Santa Maria Assunta"

